

# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE  
D E D I C A T O

*All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

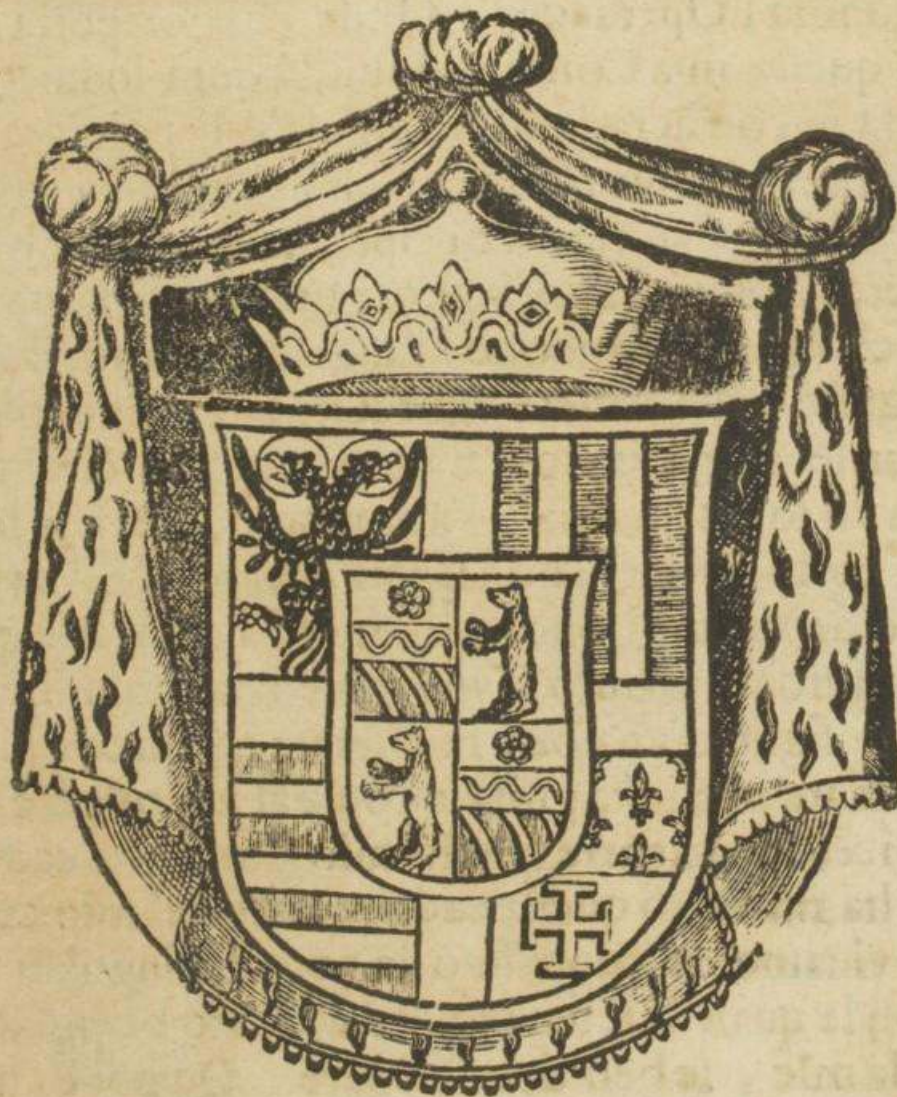
## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Primo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Res. Vmc. 71





Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vso de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V. E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V. E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V. E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, se ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V.E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere da! suo splendore .  
Spero che se V.E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice tuo aggradimento darle quell'autorita, che non ha fa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V.E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù ,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima  
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità , e vita à pari del  
Nome immortale .

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl'amici.

**L**E calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de Sauy perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa- tica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio- ne che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incor- rere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se non dispreg- giando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che sino sembrino grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è vn concauo cristallo, che fa trauedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis- prezzar gl'altri ciò non stà bene. Chi che sia, per Eccellente, che sù, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far vn ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, di- ce Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuanò ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa- pere tali, che li feron parere ignoranti. Conosco, e confesso, che questa mia picciol' Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha- uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu- blicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi, professo, compatiranno le mie debolezze. La morda- cità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimò vn pelo; perche alla musi- ca in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can- tò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quādo con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Viccsg.

---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Vlminate begli occhi ij.



ij.

eccou il petto eccou il



petto Ritendete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core



eccou'il co- re Mouete pur quant'hà di stra-



li Amore Ch'i vostri col-



pi ambizioso aspetto ch'ambizioso aspetto



Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto Quindì al nobil pe-

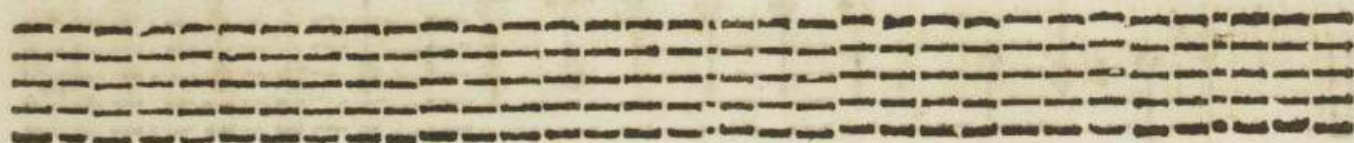


riglio affretto l'ho- re Di man vostra mo- rir l'alma hà dilet-









CANTO

A 3, due Canti, e Ten.



A A







glio. Misero il veggio, e pur ardisco, e voglio Seguendo A-

more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto-

se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sembiante, e di due stelle in

fide Che con soavi, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla

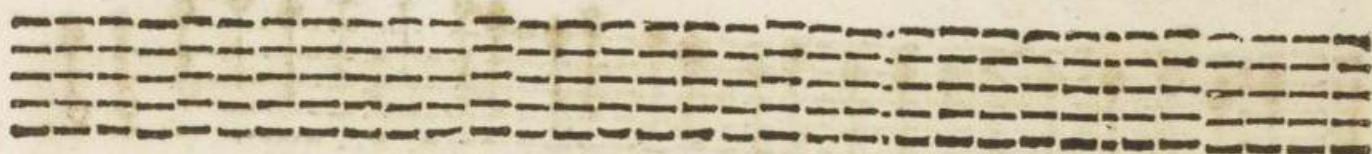
morte Son mie nemiche, e le pigliai per guide, e le pigliai per guide, son

mie nemiche, e le pigliai per guide. e le pigliai per gui-

de Così mi trouo infra perigli auuolto, infra perigli auuolto,

L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto L'andar pa-





ALTO.

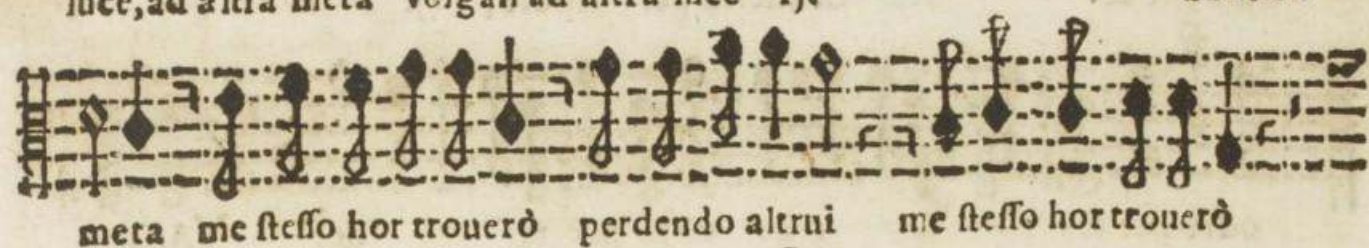
A 3. Alto, Ten. e Basso.



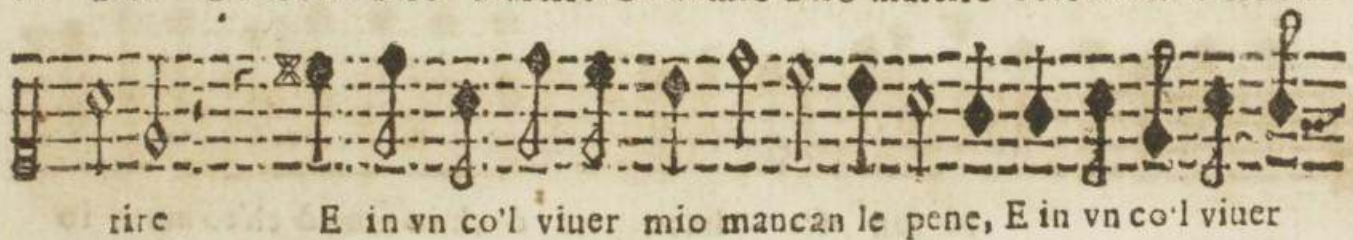
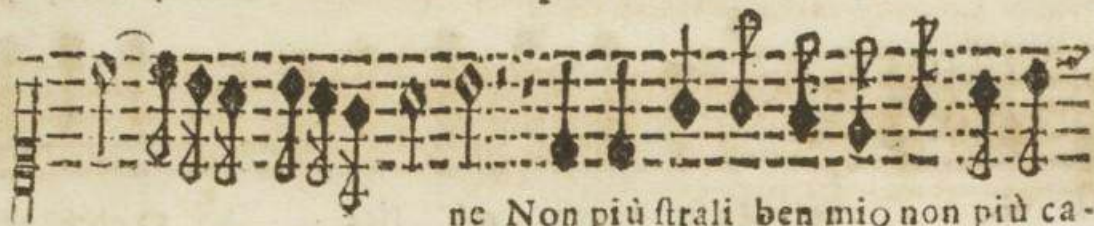
















Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, priuo di



vi- ra Ma se tanto mi lice O ch'io viua o ch'io



mora io son fe- li- ce o ch'io viua o ch'io mora io



son fe- lice Ma se tanto mi lice o ch'io viua o ch'io



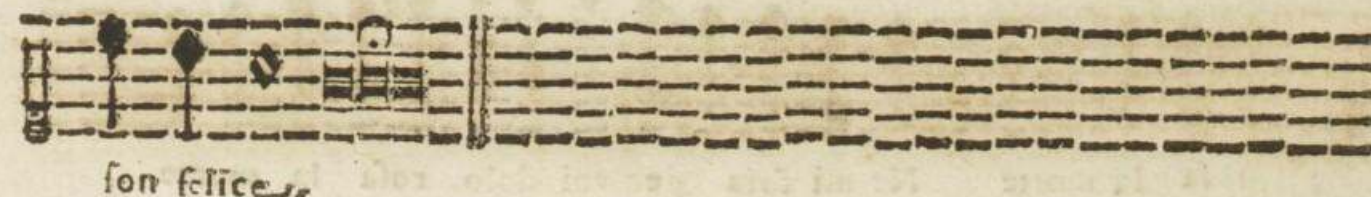
mora io son feli- ce o ch'io viua o ch'io mora ij.



io son fe- lice o ch'io viua o ch'io mora io



son felice ij. io son, io

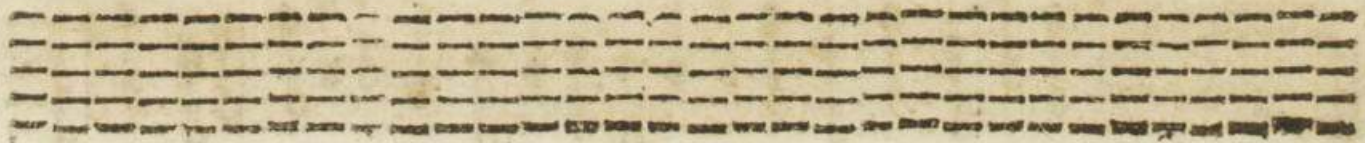


son felice

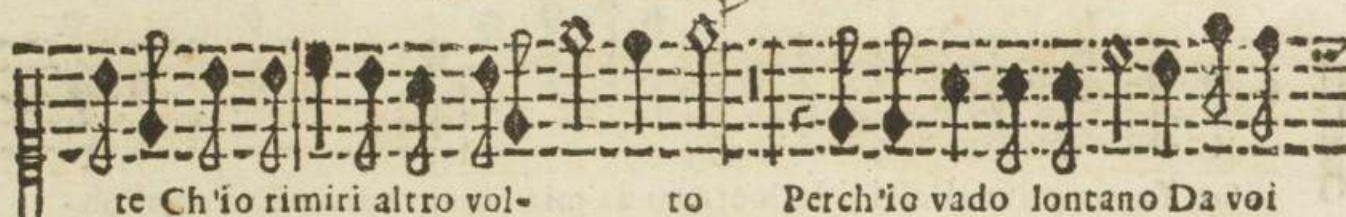








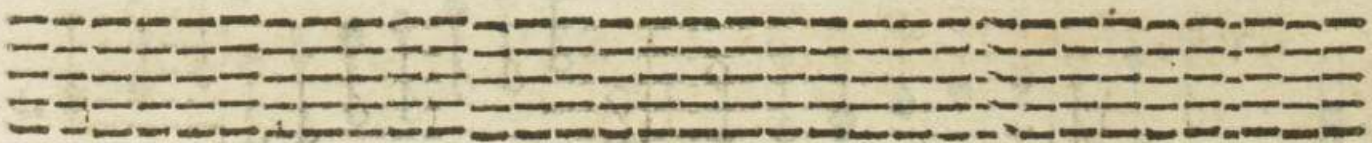
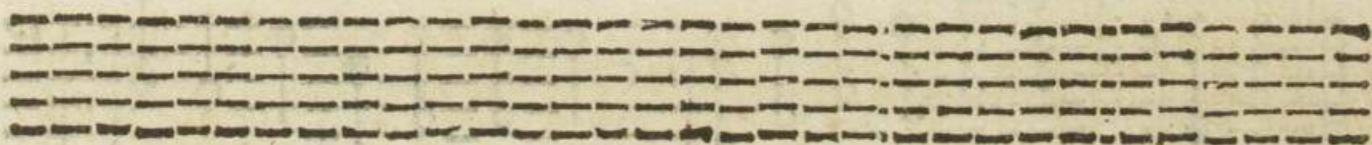
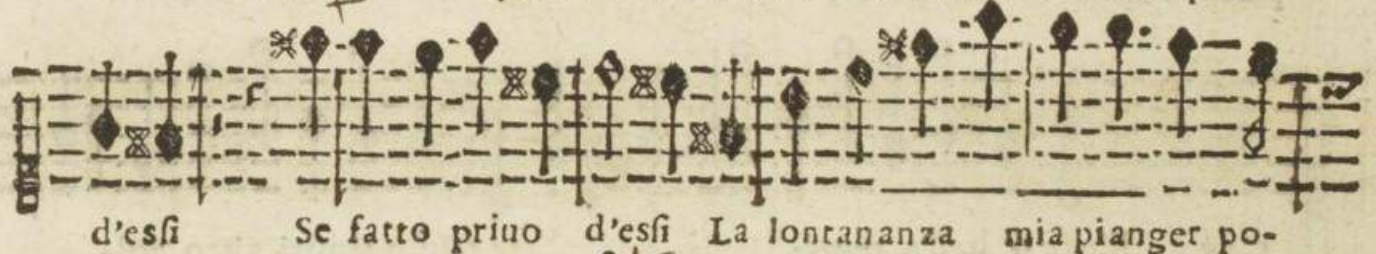




Lasciar il Sol per rimirare vn ombra Lasciar il Sol per rimirare vn om-











On merita pietà chi non la chie- de Non



merita pietà ij. chi non la chiede



chi non la chie- de Dunque parla mio Core, Ed el tuo lungo ar-



dore à la Tiranna tua ij. chiedi mercede a'



la Tiranna tua chiedi mercede chiede mercede Ma stolto è



chi non vede Che s'i sospiri tuoi sono loquaci Ecco sdegno ver



me vi- bra vi- bra le faci



Mio Cor dunque tu raci ij. Ma in guisa tale affretta-





ra il la mor-te

ij.

Infelice mia for-



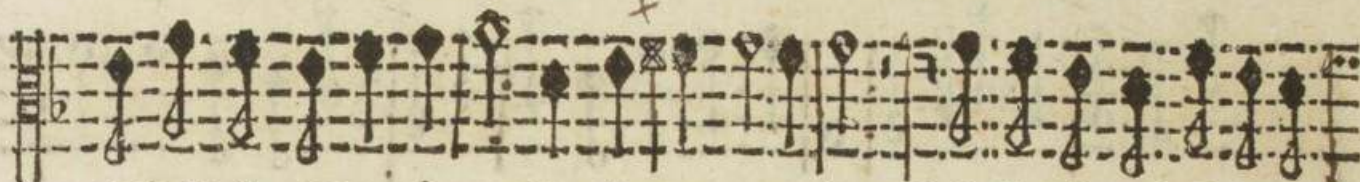
te,

E che far deg-

gio

e che far deggio?

S'il dire è



male &amp; il tacere è peggio è peg-

gio

S'il dire è male &amp; il ta-



cere è peggio

ij.

Infelice mia



for-

te,

E che far deggio

e che far deggio

S'il dire è



male &amp;

il

tacere è peggio

è peggio

S'il dire è

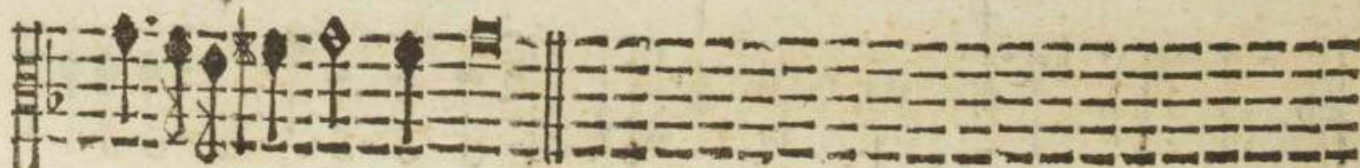
male &amp; il ta-



cere &amp; il tacere è peg-

gio

S'il dire è male &amp; tacere è peg-



gio.





I lascio anima mia anima mia



anima mia giunta è quell' hora, L' hora oi'.



mè che mi chiama alla parti- ta, giunta è quell' hora, l' hora oi'.



mè che mi chiama alla parti- ta. oimè oimè io



parto io parto oimè conuien ch'io mora ij.



Perche conuien partir ij. da te mia vita.

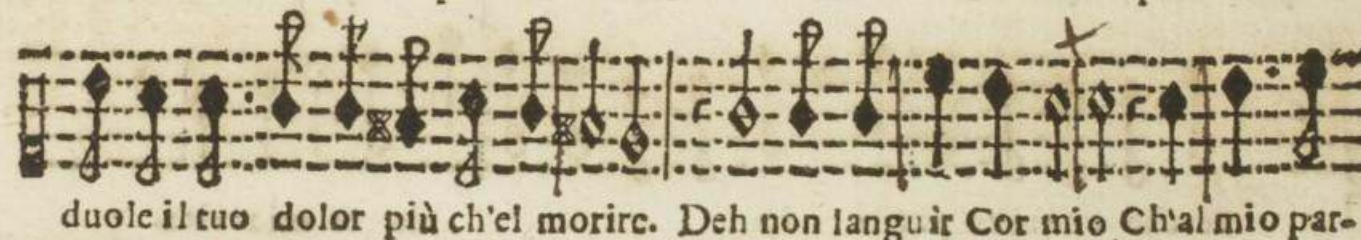


Ah pur troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra ah pur



troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra Non mi dar co' l' tuo













Ma sdegno turba i bei vostr'occhi ond' io di quello sguardo e del so-



spir mi pento Homai primo di speme, anzi di vita. Scopro à Voi la mia



mor te, e non l'amore e non l'a- more, E vi chieggiò pietà ma



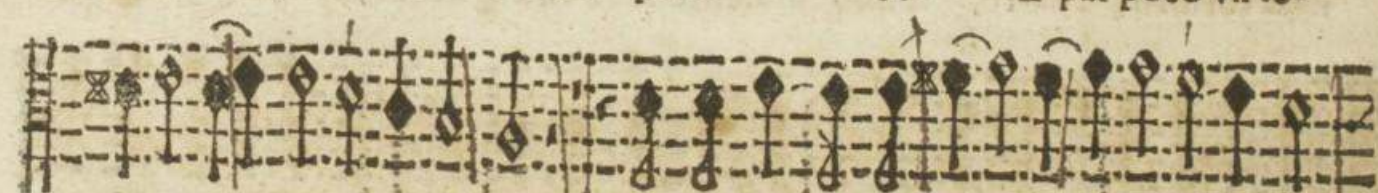
non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te, E vi chieggiò pietà ma non ai-



ta, ma non ai- ta, Chiede l'alma dolen- te al crudo Core



Solo vn sospiro à l'ultima parti- ta E pur poco vn so-



spi- ro à chi si muore e pur poco vn sospi- ro a chi si muo-



re a chi si muore e pur poco vn sospi- ro à chi si muore.



**C**

H'io non v'ami? io non v'a-

mo Amar voi non poss'io amar voi non pos-

s'i- o E pur, e pur, siete il Cor mio, e pur, e pur,

Donna crudel, siete il cor mio, siete il cor mio, siete il Cor mio.

In voi, mio core, io viuo, in voi respiro, E tanto viuo

sol, quando vi mi- ro quanto vi miro. Hor, che di voi son

privo Io non v'amo, e non viuo Perche vita non

hà, chi non hà Co- re, E chi vita non hà, non sente A-

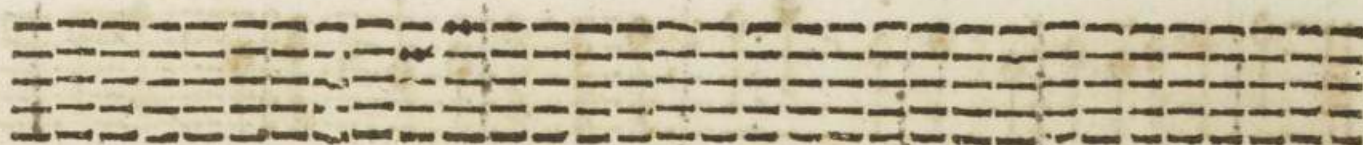




more. E chi vita non hà, non sente Amore E chi vita non hà, non sente A-



more, E chi vita non hà, non sente Amore, non sente A- mo- re.



CANTO.

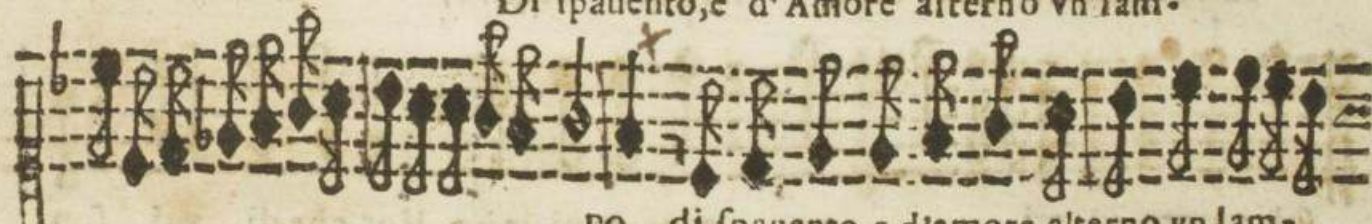
A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- dorò



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po, di spauento, e d'amore alterno vn lam-



po, Spira dagl'occhi suoi l'Empia ch'ado- ro



di spauento, e d'amore alterno vn lam-







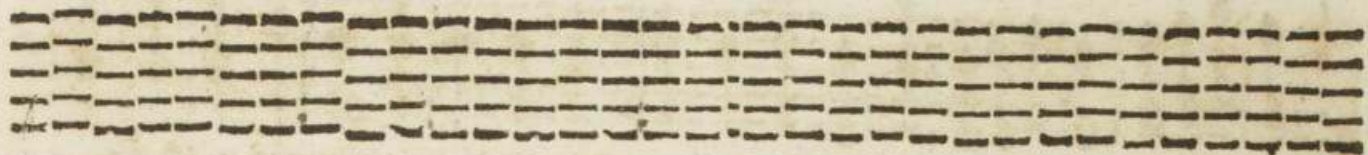


co E congiunti per me trouo in vn loco Col diletto il dolor,col gelo il fo-



co ij.

Col diletto il dolor,col gelo il fo-co.



CANTO.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento in vn bel volto in vn bel



volto ammiro Soura humana beltà ij.



celestè idea, Onde s'all'hor credessi à quel- ch'io



mi-ro à quel- ch'io miro l'inchinerei, l'inchine-



rei, l'adorerei qual Dea l'adorerei qual Dea Ma parì à lo stu-









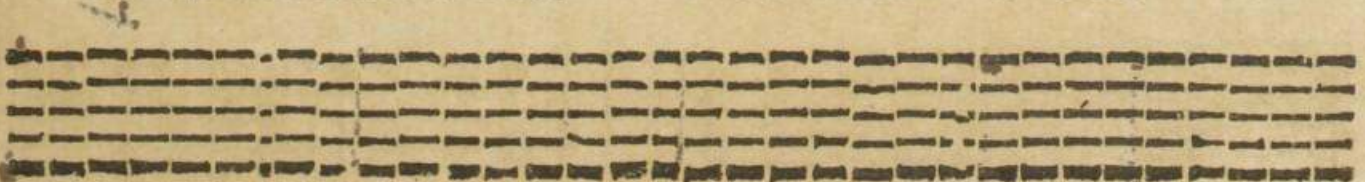














## I. PARTE.



H, Oh se poteste mai, luci adora- re Veder com'io da



voi viua lontano Veder com'io da voi viua lontano Ve-



der com'io da voi viua lontano viua lontano, Forse l'alma infin'hor pregata in-



vano N'hauria, se non dolore, almen almen pietate. N'hauria, se non do-



lore, n'hauria, se non dolore, almen pieta- te. Lagri-



mo- si li giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



not- ti, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'it freno à la ragion tol- se di mano



Ar- de via più ne la più fredda eta- te.

Ar- de via più ne la più fredda etate, ar-

de via più ne la più fredda etate, arde via più ne la più fredda etate.

IL PARTE.  
**H** Or se'l gelo degl'anni e'l gir da lunge Far nō può che si

sciolga, ò che si tempre La fiam- ma e'l no- do che mi

lega, e pun- ge, Far non può che si sciolga, ò che si tempre La

fiam- ma e'l no- do che mi lega, e pun- ge, che mi

lega, e punge. Resta finche di doglia il Cor si stem- pre Per





lunga, & aspra via ch'à mor- te giunge, Trascinar



le catene, & arder sempre, Trascinar



le catene, & ar- der sempre trascinar



le catene, & ar- der sēpre, & arder sēpre, & arder sēpre,



## TAVOLA.

<b>F</b> Vlminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano.	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggiò.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai.	Alto, Tenore, e Basso.	34
Hor se'l gelo de gl'anni.	Alto, Tenore, e Basso.	35

IL FINE,





# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

DEDICATO

*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

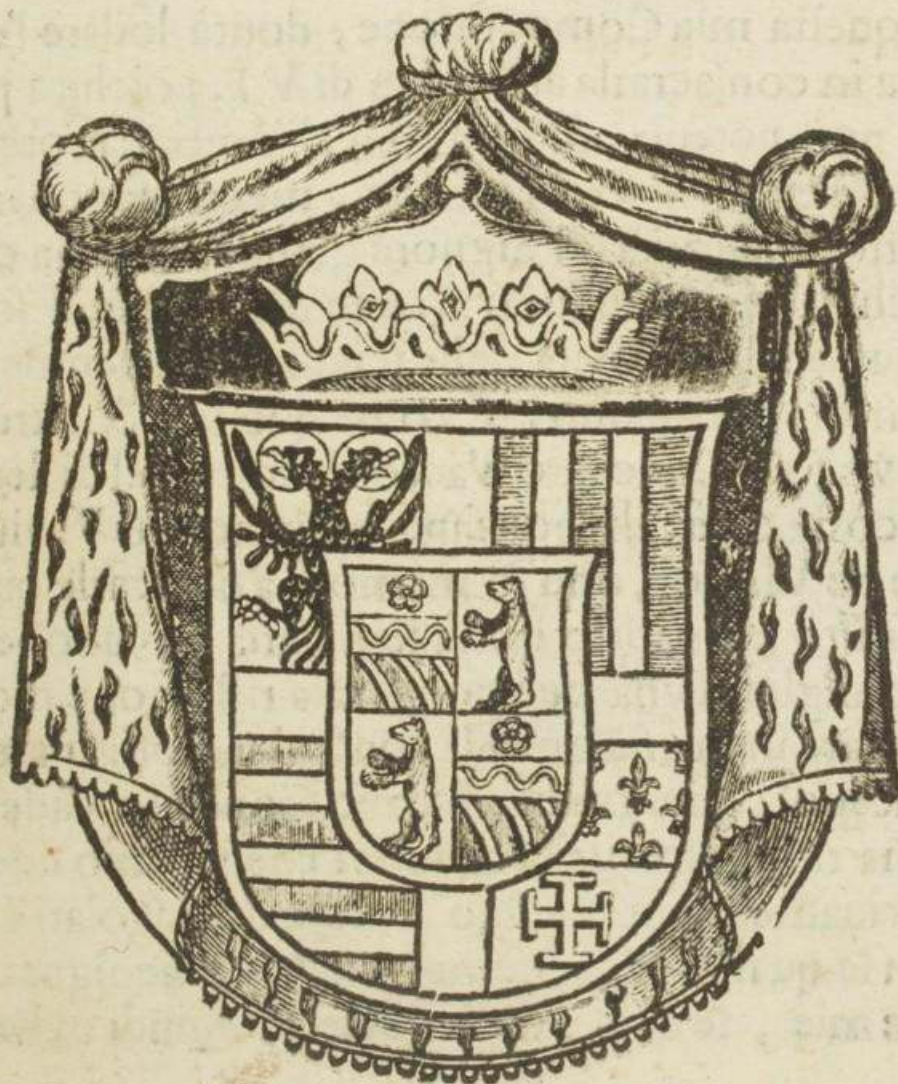
## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO, &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Secõdo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.



B



Eccellentissimo Principe.



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen' vengono, con fine di riueralo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vto de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concento s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera nou qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, te ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice suo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abietissima  
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autorè a gl'Amici.

**L** E calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i viti de' saui perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della rrtùnoui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa- tica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio- ne che d'inuidia, hàmi trattenuto sin' hora à non comparire in scena, per non incor- rere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se non dispreg- giando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che fino sembrano grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è un concauo cristallo, che fa travedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis- prezzar gl'altri ciò non stà bene. Chi che sia, per Eccellente, che sii, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far un ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, di- ce Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa- pere tali, che li fero parere ignoranti. Conosco, e confesso, che questa mia picciol' Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha- uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu- blicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protezione. Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi, professo, compatiranno le mie debolezze. La morda- cità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimo un pelo; perche alla musi- ca in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can- tò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all' hora maggiormente diletta, quādo con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Uminate begli oc- chi ij.



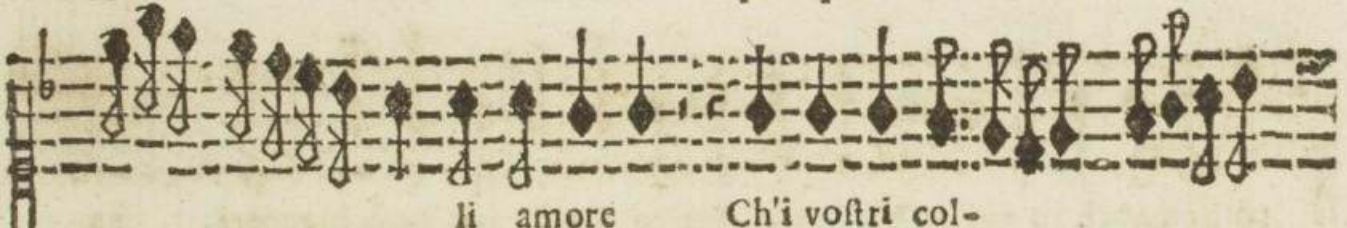
eccoui il petto eccoui il pet- to Ritendete



dete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core eccou'il



co- re Mouete pur quant'hà di stra-



li amore Ch'i vostri col-



pi ambiti- oso ambi- tioso aspet- to

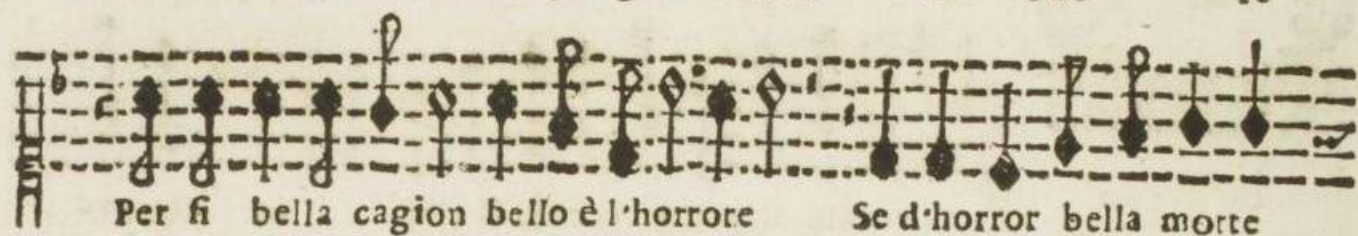


Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto Quindi al nobil pe-

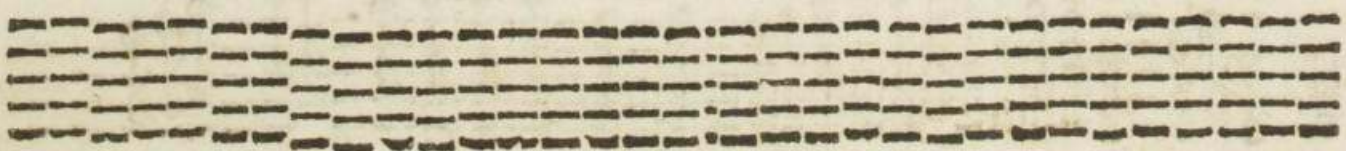
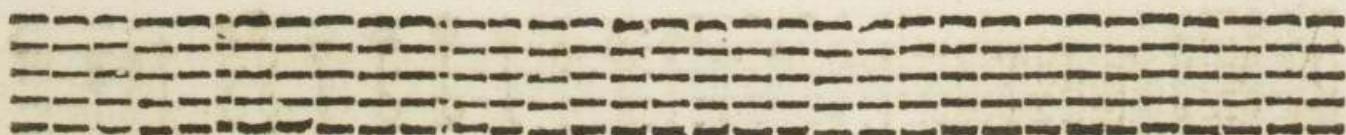
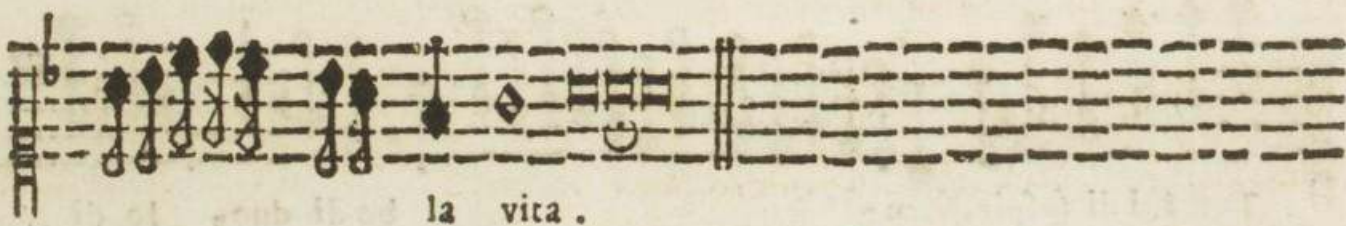


riglio affretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà di-













Ià mi minaccia Amo-

re onde di



panti, Turbini di sospir nem-

bo nembo di



duolo,

Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, già mi minaccia Amo



re,

Onde di panti, Turbini di sospir, Turbini di sospir



Turbini di sospir, Nem-

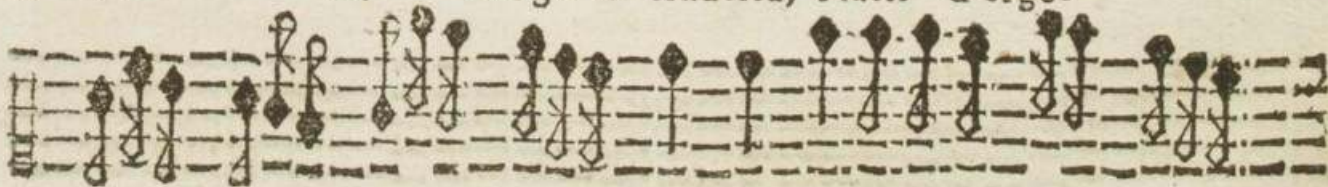
bo di duo- lo di



duo-

lo,

Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, Flutti d'orgo-





glio. Misero il veg- gio, e pur ardisco e voglio Seguendo A-



more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto.



se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sem-



biante, e di due stelle seguendo Amore e di due stelle infide Che con so-



au, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla mor- te



Son mie nemiche, e le pigliai per guide son mie nemiche, e le pigliai per



guide, e le pigliai per gui- de. Così mi trouo infra perigli infra pe-



rigli auuolto, L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.



L'andar pauen- to, e'l ritornar e l ritornar m'è tolto e'l ritornar e'l ritor-  
nar m'è tolto e'l ritornar m'è tolto L'andar pauen- to, e'l ritor-  
nar m'è tol- to e'l ritornar e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.

TENORE.

A 3. Alto, Ten. e Basso.

**A** Altro frutto non colsi Per servir che tormen-  
to, crudeltà per Amore, odio per fe- de, crudel-  
tà per Amore, Altro frutto non colsi Per servir crudeltà per Amore,  
odio per fe- de, Altro frutto nō colsi per servir crudeltà per a-





more, Altro frutto non colsi per servir che tormen-



to, crudel-



de odio per fe-



Affai dunque mi dol-



si Con Lei, col Ciel, ij. col vento, E ciò ch'è mè si



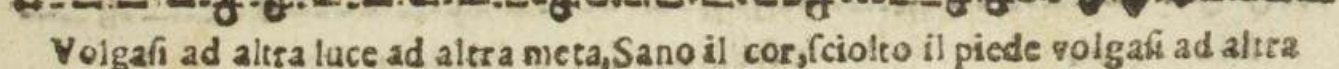
tolse altrui si diede E ciò ch'è mè si tolse altrui si diede.



E ciò ch'è mè si tolse ij. ij. al-



trui si diede Sano il cor, sciolto il piede ij.



Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il cor, sciolto il piede volgasi ad altra





luce, volgasi ad'altra a luce ij.

ad altra me- ta me



stesso hor trouerò perdendo altrui ij.

me stesso hor trouerò per-



dendo altrui perdendo altrui

ij.

Altro



sono altro fui

altro sono,

altro fui

Che se sdegno mi



turba il duol s'acque.

ta, Vissi di spirti suoi ij.



morto ne mie- i, Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei e



spento in Lei Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei Hor son viuo in me



solo

ij.

e spento in Lei e spento in Le-

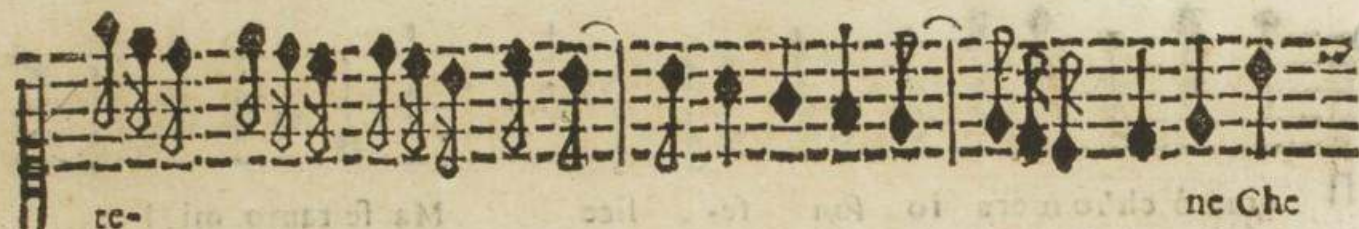
i.





On più strali ben mio non più cate-

ne Non più strali ben mio non più ca-



te- ne Che



se del mio penar diletto hauete ij. E



come e come non vedete Ch'al mio duro martire Ch'al mio duro martire



Solo auanza il morire E in vn co'l viuer mio mancan le pene,



E in vn co'l viuer mio ij. mancan le pene, mancan le pene



Ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di non po-





terui amar Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, Ma se



tanto mi lice O ch'io viua ò ch'io mora io son feli- ce ò ch'io



viua ò ch'io mora io son fe- lice Ma se tanto mi lice



ò ch'io viua ò ch'io mora io son felice ò ch'io viua ò ch'io mora



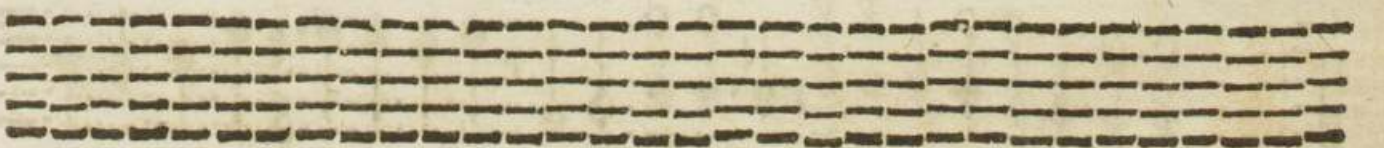
ij. io son feli- ce ò ch'io viua ò ch'io



mora ij. io son felice io



son, io son feli- ce











de, Dunque perche diffonde



na? Ah che di lagri-



te ah che di lagrimar ragione hauete,



Voi che foste il mio



te. Voi che foste il mio mal voi lo pian-

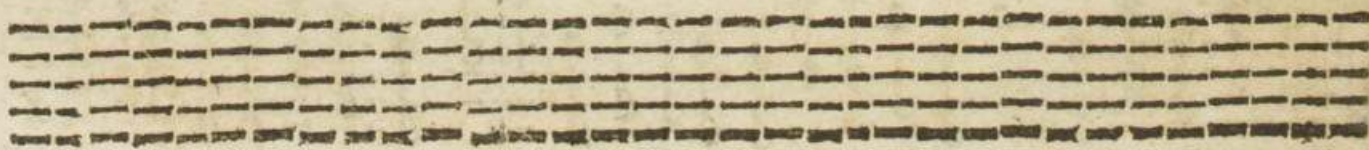


te

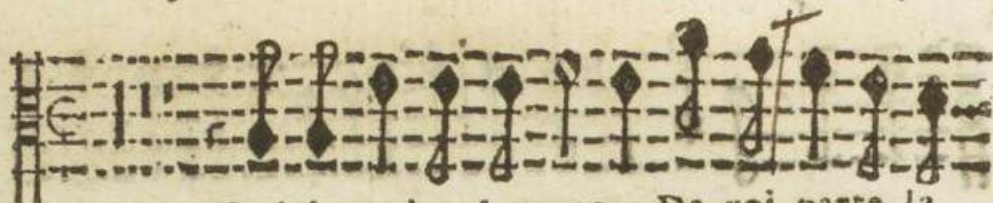
Voi che foste il mio mal voi lo piangete



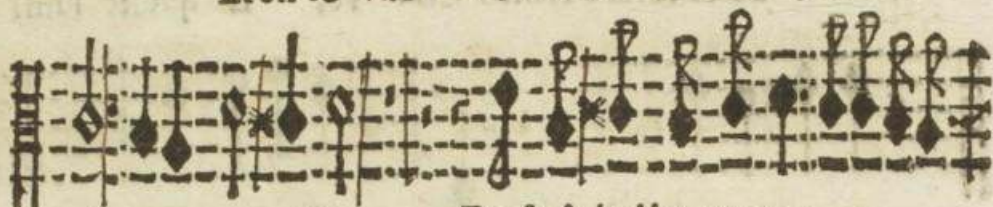
te.







Erch'io vado lontano Da voi parte la



quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-



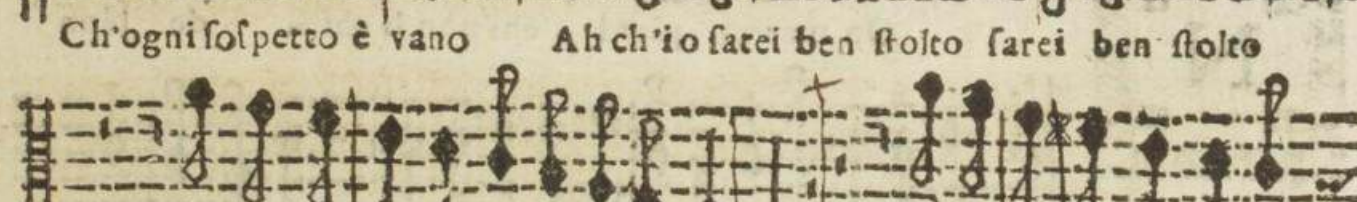
no Da voi parte la quiete, Forse ò bella teme-



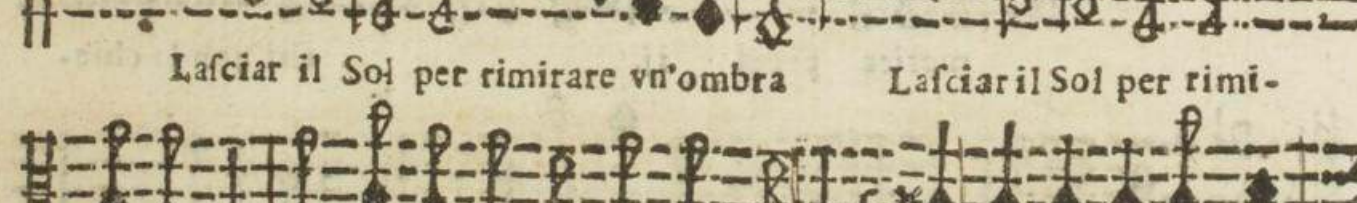
te Ch'io ri-



miri altro vol- to? Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano



Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io sarei ben stolto sarei ben stolto



Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra

Lasciar il Sol per rimi-



rare vn'ombra per rimi- rare vn'ombra

Per torui ogni ti-







more Io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi lascerei



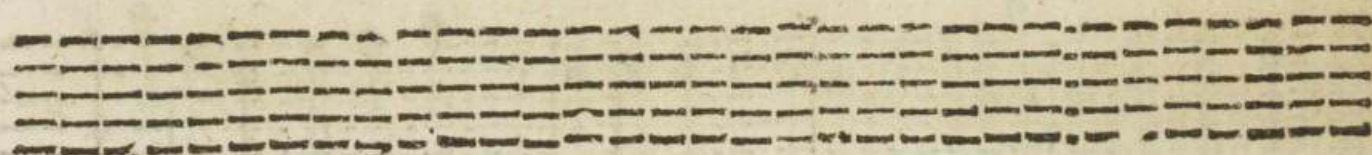
Se fatto priuo d'essi La lontananza mia pianger potes- si, E que-



sti lumi ancor vi lascerei Se fatto priuo d'essi La lontananza



mia pianger potessi La lontananza mia ij. pianger potes- si.



TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà chi non la chie- de Non



merita pietà ij. chi non la chie-

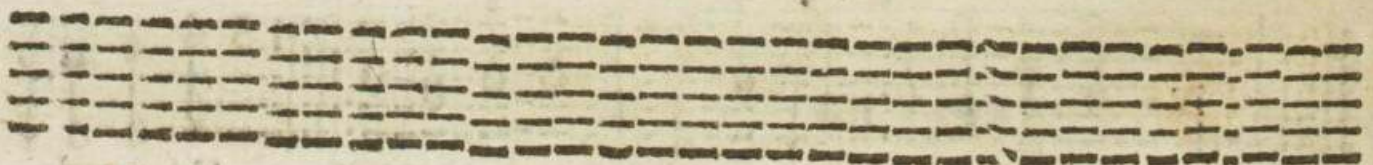
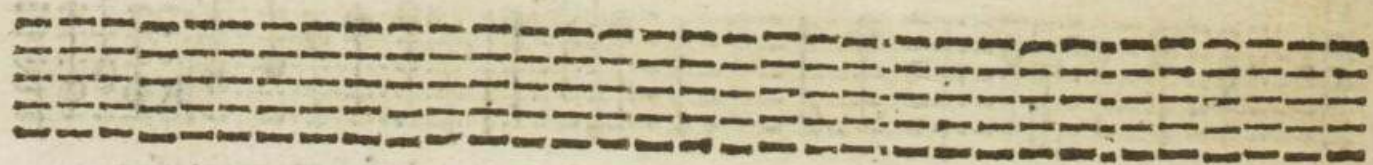
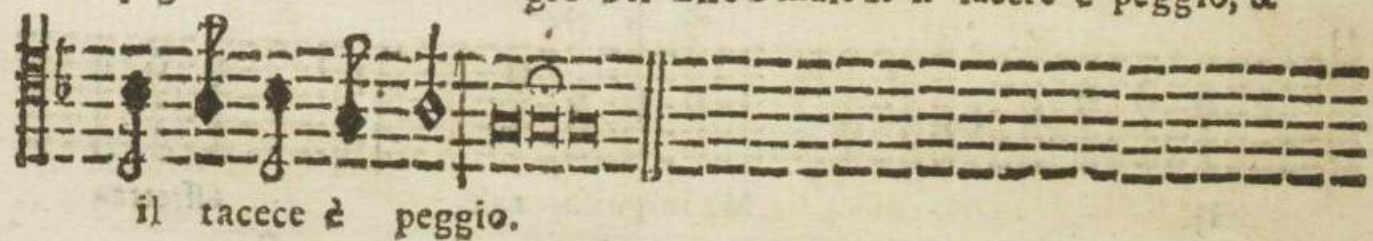


de chi non la chie- de Dunque parla mio Core, E del tuo lungo ar-







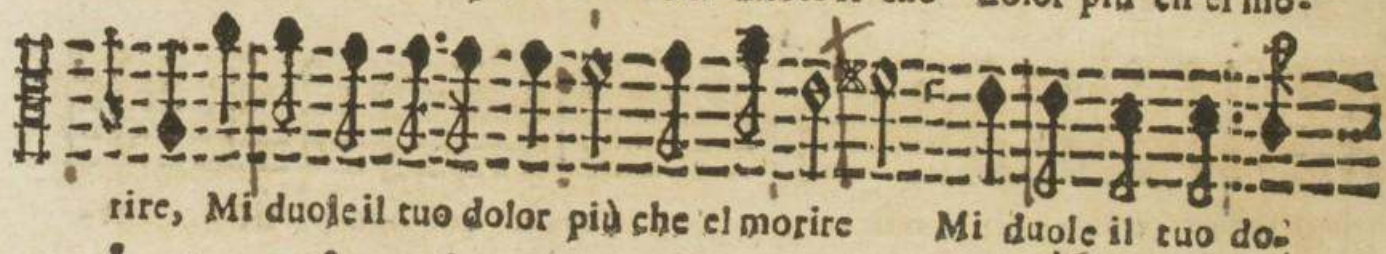
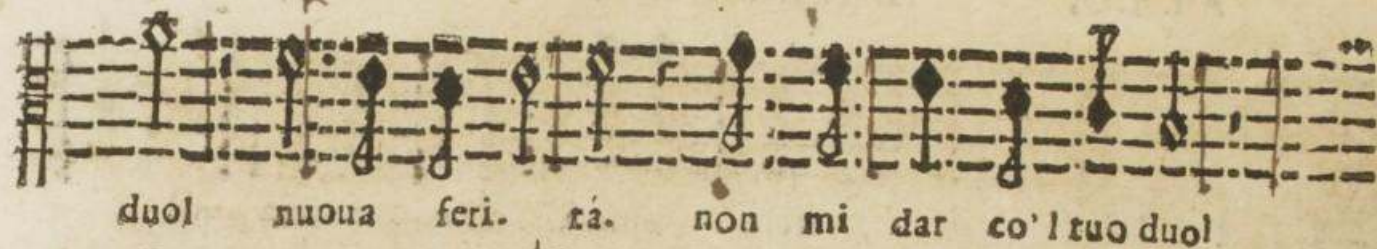







 I lascio anima mia anima mi-  
 a giunta è quell' hora, L' hora oimè che mi chiama alla par-  
 tita giunta è quell' hora, l' hora oimè che mi chiama alla partita.  
 oimè Io parto io parto oimè oimè conuien ch'io  
 mora conuien ch'io mora Perche conuien partir Per-  
 che conuien partir da te mia vita. Ah' pur troppo è il do-  
 lor ch'entro m'acco- ra ch'entro m'acco- ra Non mi  
 dar co' l' tuo duol nuova feri- ra non mi dar co' l' tuo









R-

do tacito amante

E'l foco



mio celar non posso e palesar pauento, E'l foco



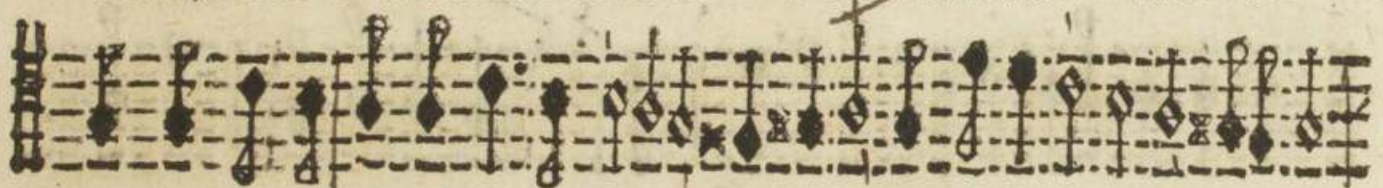
mio celar non posso, E'l foco mio celar non posso, e pale-



sar pa- uento, e palesar e palesar pauento, Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormento il mio tormento Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, il mio tormen-



to Hor vno sguardo, hor vn sospiro inuio Muto nunzio del



Cor muto la- men- to Muto nunzio del Cor muto lamen- to,





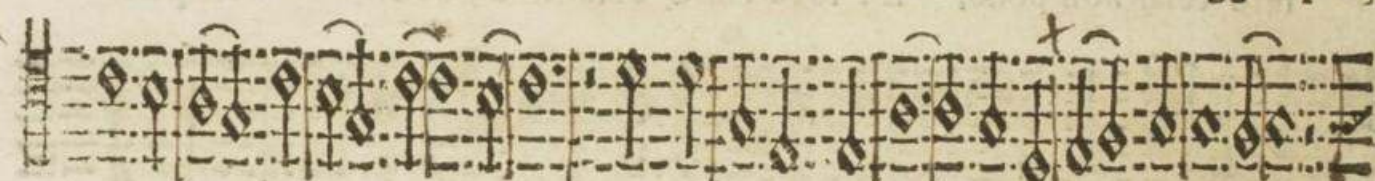
Ma sdegno turba i bei voſtr'occhi ond'io di quello ſguardo e del ſoſpir



mi pen- to Homai priue di ſpeme, anzi di vi- ta. Scopro à



Voi la mia mor- te, e non l'amore e non l'amore, E vi chieggi o pie-



tà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te e non l'amore,



E vi chieggi o pietà ma non aita, ma non ai- ta, Chiede



l'alma dolen- te al crudo Co- re Solo vn ſoſpiro à



l'ultima partita E pur poco vn ſoſpi- ro e pur poco vn ſoſpiro



A chi ſi muore e pur poco vn ſoſpiro a chi ſi muore a chi ſi muo- re,





H'io non v'ami? io non v'a-



mo Amar voi non poss'io amar voi nō pos-



si- o E pur, e pur, fiete il Cor mi- o e put, e



pur, Donna crudel, fiete il cor mio fiete il cor mio, fiete il Cor mio.



In voi, mio core, io viuo, in voi respi- ro, E tanto viuo sol,



quanto vi miro quanto vi mi- ro. Hor, che di voi son pri-



uo Io non v'amo, e non viuo e non viuo. e non viuo. Perche

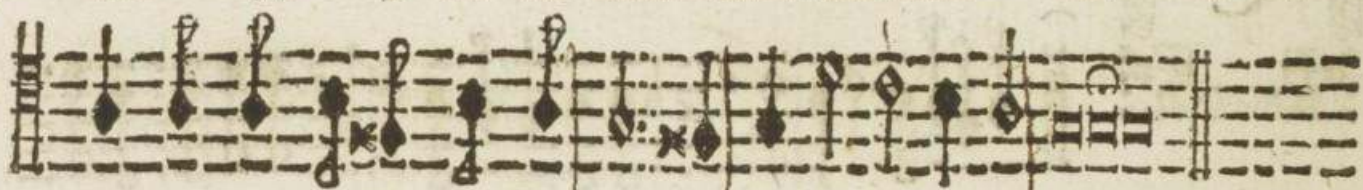


vita non hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-

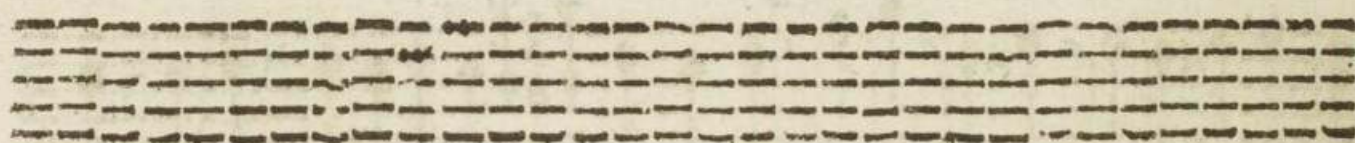




mo- re E chi vita non hà, non sente Amo- re E chi



vita non hà, non sente Amore non sente Amore.



ALTO

A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po, di spauento, e d'amore alterno



vn lam-

po di spauento, e d'a-



more alterno vn lampo alterno vn lampo di spauento, e d'amore alterno vn



lan- po, Onde s'io la con-

templo, hor viuo, hor mo- ro Temendo agghiaccio, e desi-

an- do auampo Temendo agghiaccio, e desian-

do auampo Cosìndarno al mio mal ij,

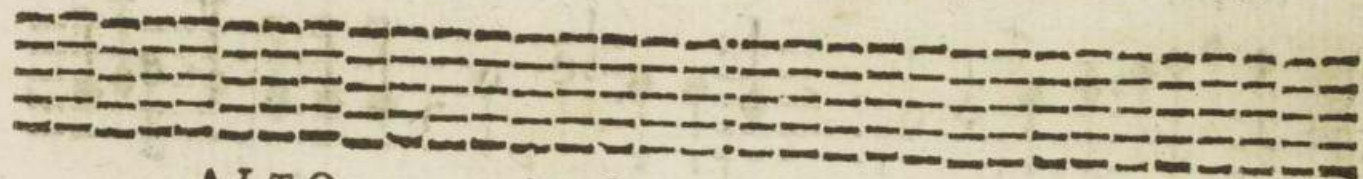
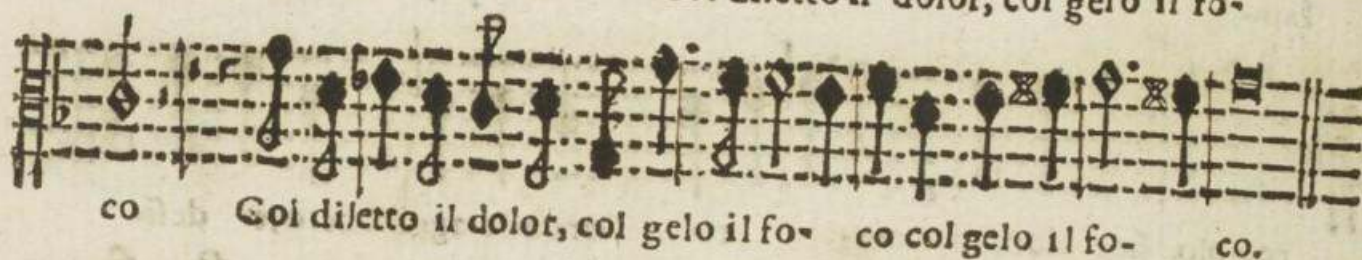
cercò risto- ro Trouando morte oue sperai lo

scam- po, oue sperai lo scam- po. E congiunti per me

ij. trono in vn loco Col diletto il do-

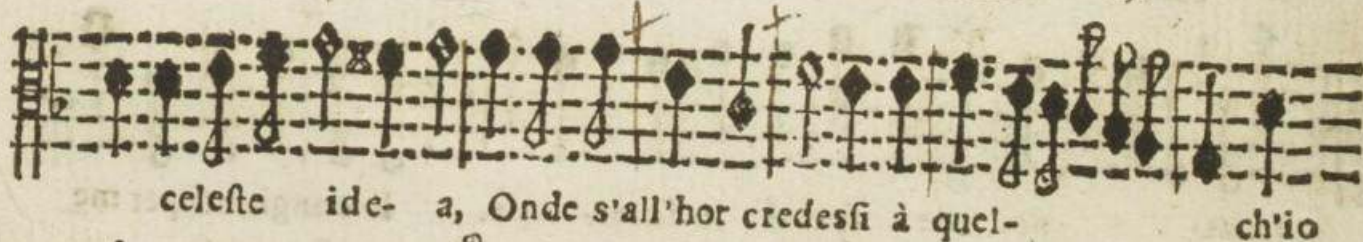
lor, col g lo il fo- co, col gelo il fo- co E congiunti per





A L T O.

A 3. Can. Alto, e Ten.



















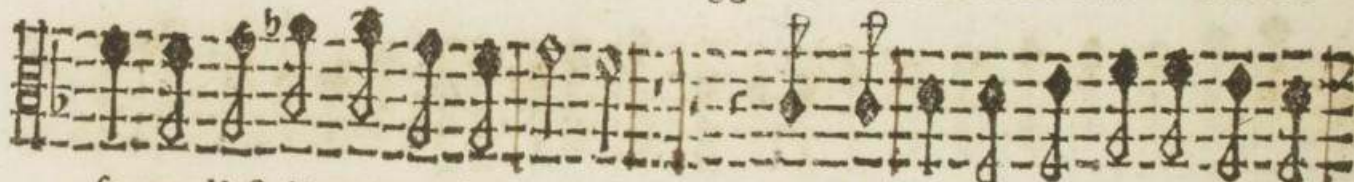
Ei labri io non vi chieggo Se volete ch'io



v'ami Perch' a forza di stelle amar vi deg-



gio Bei labri io non vi chieggo Se volete ch'io v'ami Perch' a'



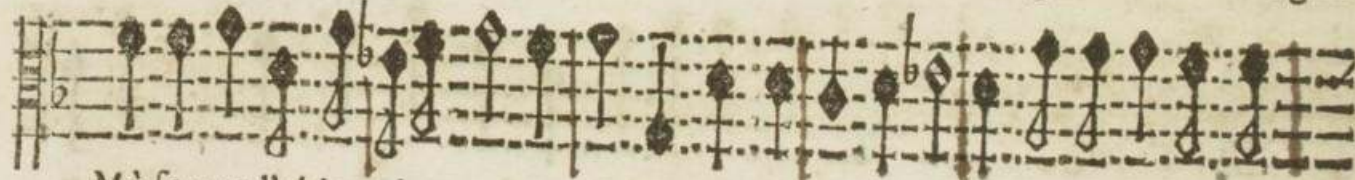
forza di stelle amar vi deggio Perch' a forza di stelle amar



vi deggio Se l'amor mio gradite Con speranza di premio amar io



vo- glio con speranza di premio amar io voglio amar io voglio



Ma se pur l'abborri- te In pena de l'ardire Soffrirò malgra-



dito il mio cordo- glio Soffrirò malgra-





dito il mio cordoglio in pena dell'ardire Soffrirò malgra-



dito il mio cordoglio Soffrirò malgradito il mio cordoglio E qual



pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core Ch'esser a-



mante, e non amato vn core E qual pena maggiore Ch'esser a-



mante, e non amato vn co-

re.





I. PARTE.



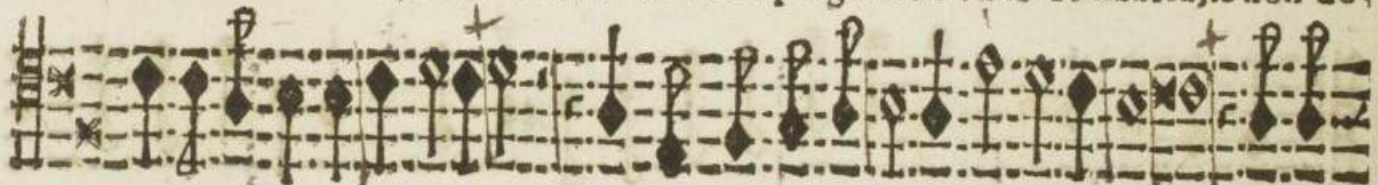
H, Oh se poteste mai, luci adorate Veder com'io da



voi viua lontano Veder com'io da voi viua lon-



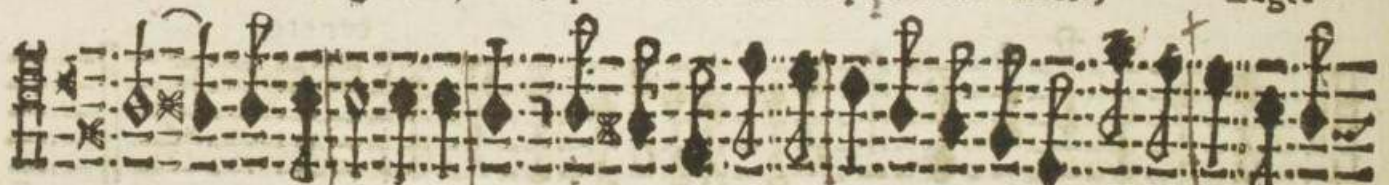
ta- no, Forse l'alma infin'hor pregata in vano N'hauria, se non do-



lore, almen pietate. N'hauria, se non dolore, almen pietate. Lagri-



mo- si li giorni, e sospi- rate Se ne passan le notti, Lagri-



mo- si li giorni, e so- spirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'il freno à la ragion tol- se di



mano Ar- de via più ne la più fredda eta-









le catene, & arder sempre Trascinar



le catene, & arder sempre trascinar



le catene, trascinar

le catene, &



ar- der sem- pre, & arder sempre.



## TAVOLA.

<b>F</b> Vlminiate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Gà mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	19
Perch'io vado lontano:	Canro, Alto, e Tenore.	17
Non merita pierà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canro, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggiò.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai.	I. PARTE. Alto, Tenore, e Basso.	34
Hor se'l gelò de gl'anni.	II. PARTE. Alto, Tenore, e Basso.	35

IL FINE.



# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

DEDICATO

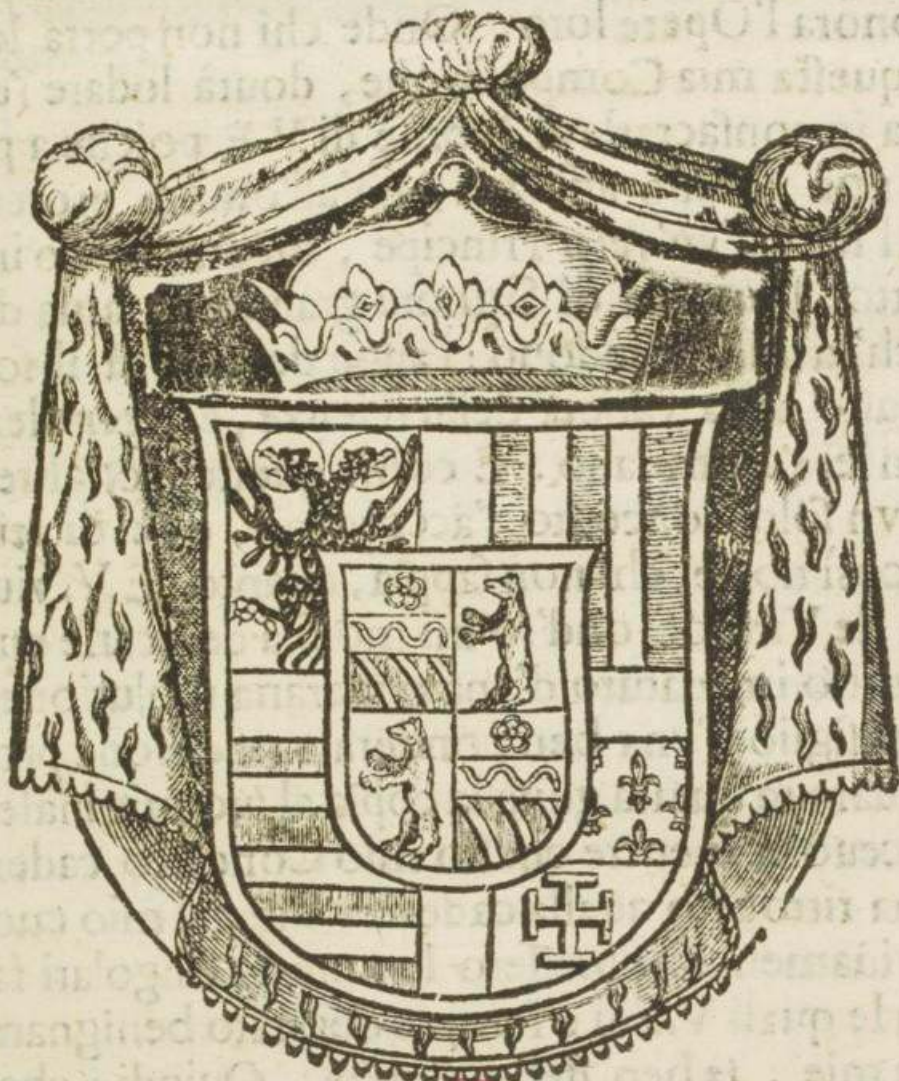
*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

## FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.



BAS-

SO.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

C





## Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vto de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'é l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concento s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non a qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, le ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramato di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice tuo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abietissima  
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuersco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Scrutore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl' Amici .

**L**E calunnie de gl'ignoranti , perche ò non intendono , ò odiano il virtuoso ; i vitij de Sauij perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fatica . Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassione che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro , che non fanno far pompa del loro sapere , se non dispreggiando l'opre degl'altri . Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che fino sembrano grandi, è imperfettione naturale ; perche l'amor di se stesso è vn concauo cristallo , che fà trauedere ; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri , pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl'altri ciò non stà bene . Chi che sia , per Eccellente, che sù, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera , che per far vn ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici . Quei ch'andauano allo studio di Athene, dice Metredemo , vi andauano Maestri , vi stauano Scolari , e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li feron parere ignoranti . Conosco, e confesso, che questa mia picciol'Opera, altro pregio non porta , che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale hauendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pubblicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione . Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile osseruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi , professò , compatiranno le mie debolezze . La mordacità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimo vn pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che cantò Colui ; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona . Viuete felici .



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

---

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.





Vlminate begli occhi ij.



ecconi il pet- to Ritendete pur l'arco



Ritendete pur l'arco ij. eccou'il Core



Mouete pur quant'hà di stra-



li Amore Ch'i vostri col-



pi ambiti- oso ch'ambizioso aspetto Di man vostra mo-

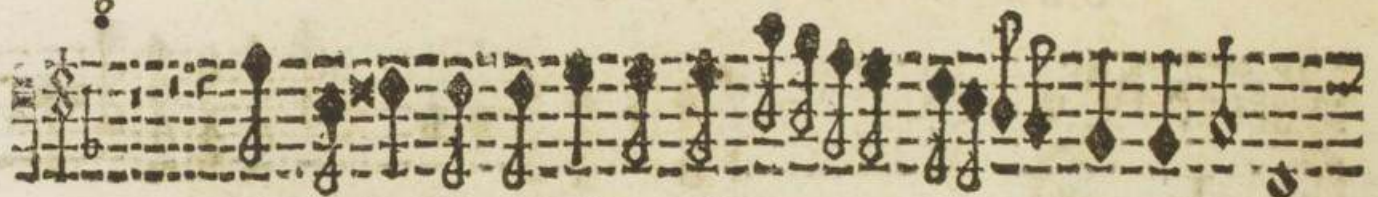


rir l'alma hà diletto Quindi al nobil periglio af-



fretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto





Quindi al nobil periglio affret- to l'hore,



Per sì bella cagion Se d'horror bella morte ar-



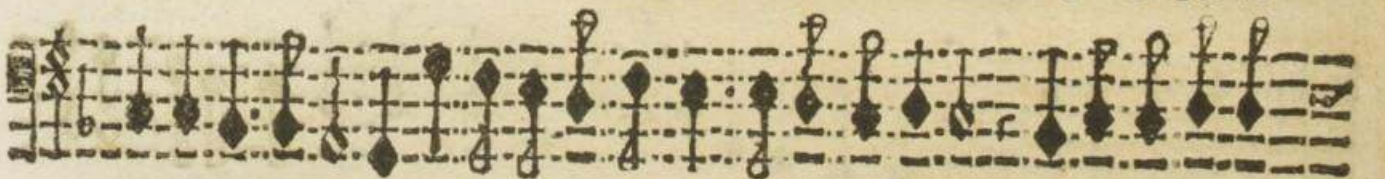
ma l'aspetto Se d'horror bella morte ar-



ma l'aspetto, ar- ma l'aspetto



Trouerò ben anch'io nel vostro lume fenice à sì bel fo-



co incenerita, fenice à sì bel foco incenerita Virtù da rino-



uar l'ali, e le piume Virtù da rinouar l'ali, e le piume. l'2-



li, e le piume, Dirassi poi quando è lo sperto vnita sia l'anima.

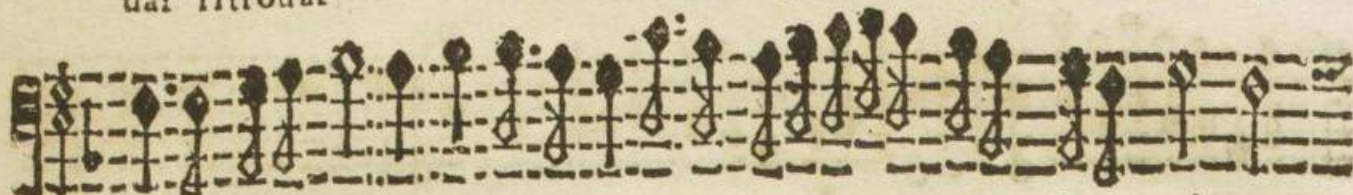




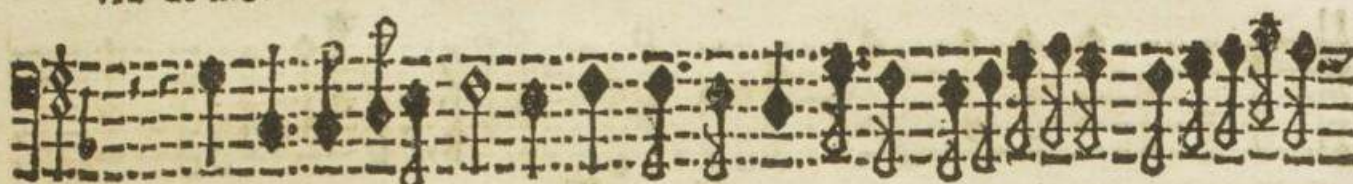
Oh com'ei seppe à rai d'un Nume Per via di mor- te ritro-



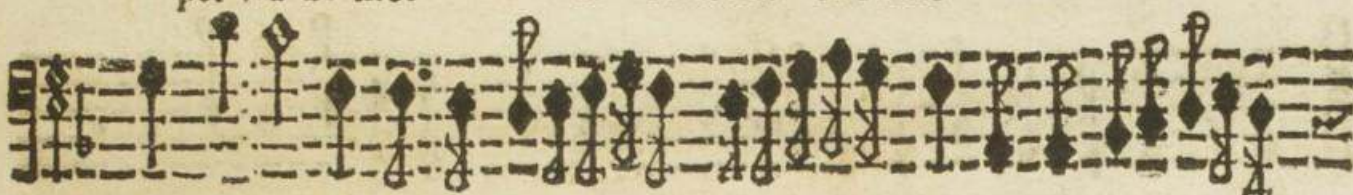
uar ritrouar la vita Per via per



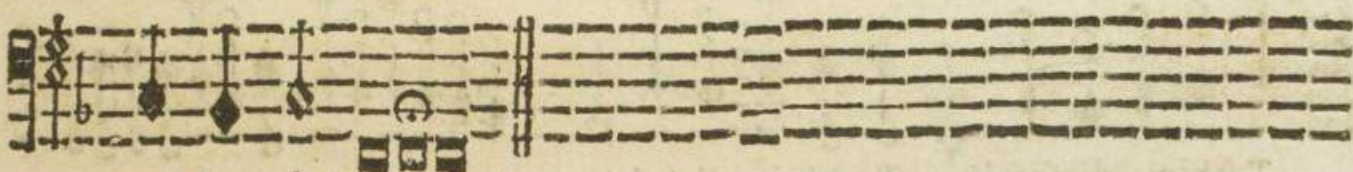
via di mor- te ritrouar ritrouar la vita



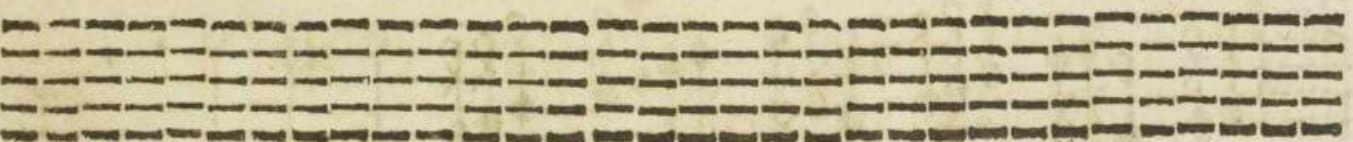
per via di mor- te ritrouar ritrouar



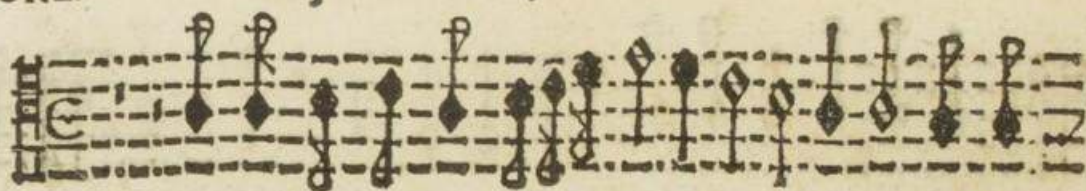
la vita ritrouar ritrouar



la vita.







Ià mi minaccia Amo-

re onde di



pianti, Turbini di sospir, Turbini di sospir, nem-



bo di duo-

lo, Scogli di



crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, già mi minaccia Amo-

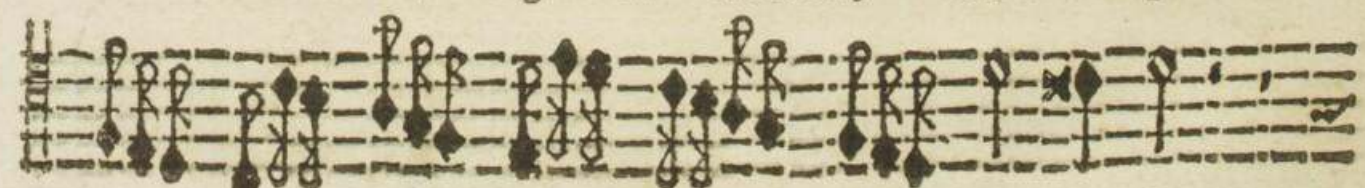
re, Turbini di sospir,



Turbini di sospir, Turbini di sospir, Nem-

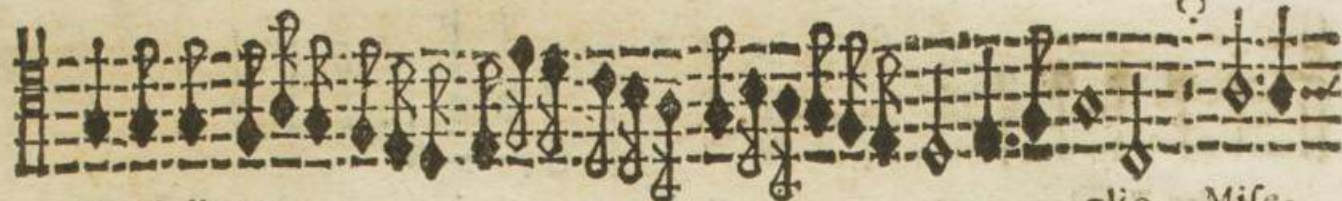


bo di duolo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio,





Flutti d'orgo-

glio. Mife-



ro il veggio, e pur ardisco, e voglio Seguendo Amore e i miei pen-



fieri erranti Spiegar per onde tempesto-

se il



vo-

lo, Regge il mio corso il Polo D'un



bel fsembiante, e di due stelle e di due stelle infide Che con so-



ai, e lusinghiere scorte Menandomi alla morte Son mie nemi-



che, e le pigliai per guide, e le pigliai per guide, e le pi-



gliai per guide per guide. Così mi trouo infra perigli infra perigli au-





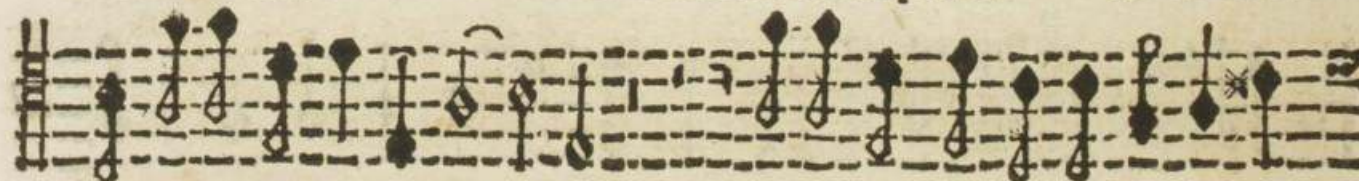
no lto l'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto,



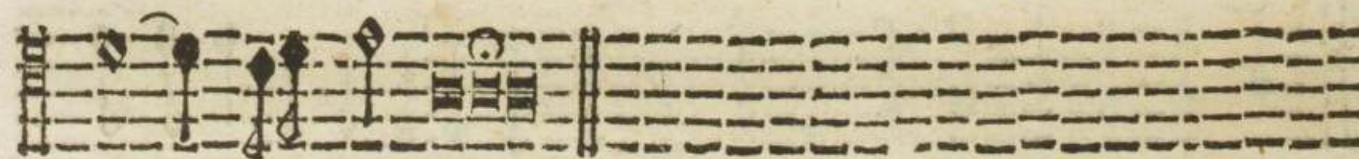
L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto, e'l ritor-



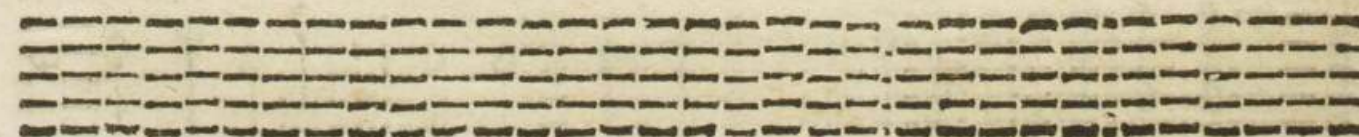
nar m'è tolto, e'l ritornar m'è tolto. l'andar pauen- to e'l ritor-



nar e'l ritornar m'è tol- to e'l ritornar e'l ritornar m'è



tol- to.



BASSO

A 3. Alto, Ten. e Basso.



L'ero frutto non colsi per servir,



odio per fe- de, che tormen-





to; Altro frutto non colsi Per servir, Crudeltà per a-



more ij. odio per fe- de,



crudeltà per amore, odio per fe- de odio per



fe- de. Affai dunque mi dolsi Con Lei,



col Ciel, col vento, Affai dunque mi dolsi Con Lei, col Ciel, col



vento, E ciò ch'à mè si tolse altrui si diede E

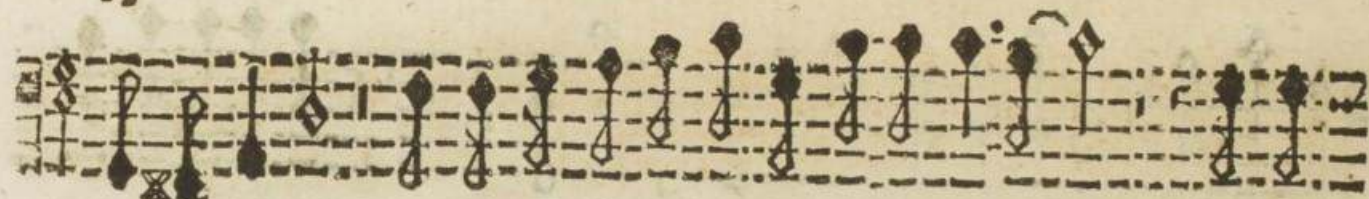


ciò ch'à mè si tolse altrui si diede, ij.

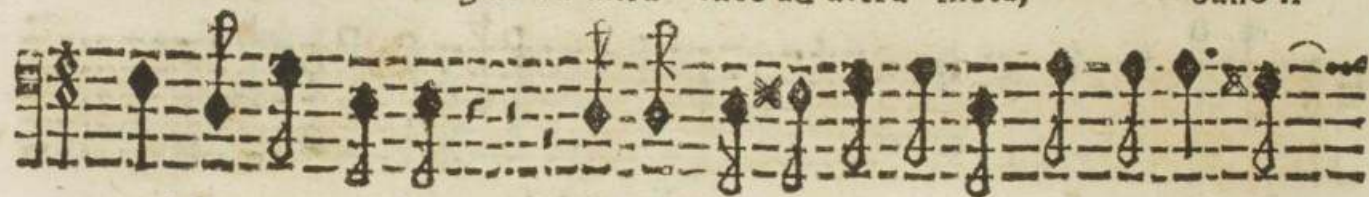


altrui si diede ij. al-





trui si diede Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il



cor,sciolto il piede volgasi ad altra luce,ad altra meta



Sano il cor,sciolto il piede Volgasi ad 'altra luce ij.



ad al- tra meta



me stesso hor trouerò ij. me stesso hor trone-



rò perdendo altrui perdendo altrui Altro sono, altro



sono, altro fui altro sono, altro fui,



Che se sdegno mi turba il duol s'acqueta, Vissi di spirti suoi





Vissi di spirti suoi      morto ne miei, Hor son viuo in me solo,      e



spen- to in Lei      ij.

Hor son viuo in me solo,      e



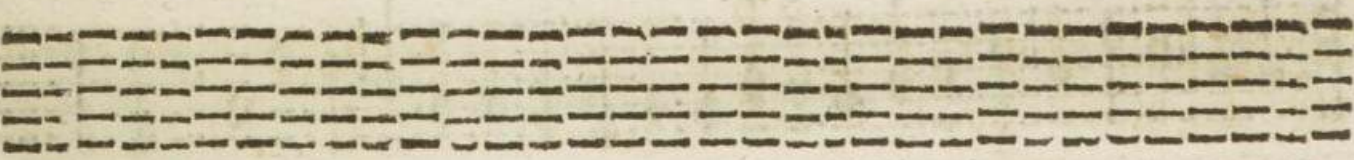
spen- to in Lei

Hor son viuo in me solo      ij.



e spen- to in Lei

ij.



TENORE.

A 3. due Canti, e Ten.



On più strali ben mio nō più cate-



ne      non più cate-

ne      Che



se del mio penar diletto hauete,

E come, e come non vedete





Ch'al mio duro martire Solo auanza il morire E in vn co'l viuer



mio mancan le pene, E in vn co'l viuer mio mancan le pene, E



in vn co'l viuer mio mancan le pene Ne mai fora per Voi dolorosa la



morte ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di



non poterui amar priuo di vita di non poterui amar priuo di vita, O ch'io



viua o ch'io mora io son felice Ma se tanto mi lice o ch'io



viua o ch'io mora io son felice Ma se tanto mi lice o ch'io



viua o ch'io mora io son felice o ch'io viua o ch'io mora io son felice





ò ch'io viua o ch'io mora io son felice io son, io son felice io son, io so felice,



BASSO. A 3. due Canti, e Basso.



Al'accorti miei lumi Che per mirare il



fonte d'ogni rara bellezza siete dannati a far di



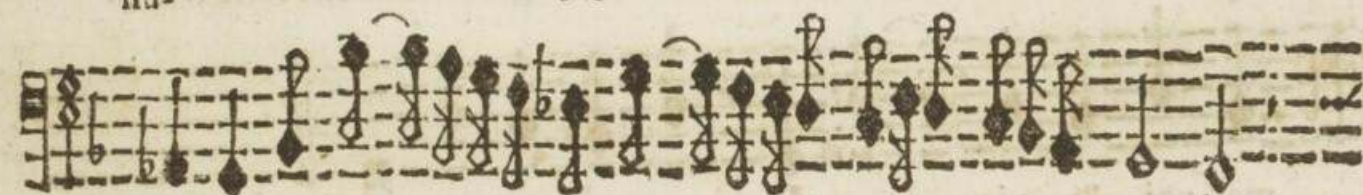
pianto i fiumi Mal'accorti miei lumi Che per mirare il



fonte d'ogni rara bellezza siete dannati a far di pianto i



fu- mi in van cercate in van cercate inte-



nerir con l'on.

de

C 8





d'un Core la durezza in van cercate in van cercate intene-



rir intenerir con l'on-

de,



Dunque perche diffonde quell' inutil humor pupilla infana pu-



pilla infana? Ah che di lagrimar ragione ha-



uete ah che di lagrimar ragione hauete, Voi che foste il mio



mal voi lo piangete. Voi che foste il mio mal voi lo piange-



te. Voi che foste il mio mal voi lo piangete Voi che foste il mio



mal voi lo piangete, te, voi lo piangete.





Erch'io vado lontano Da voi parte la



quie- te, Forse ò bella teme-



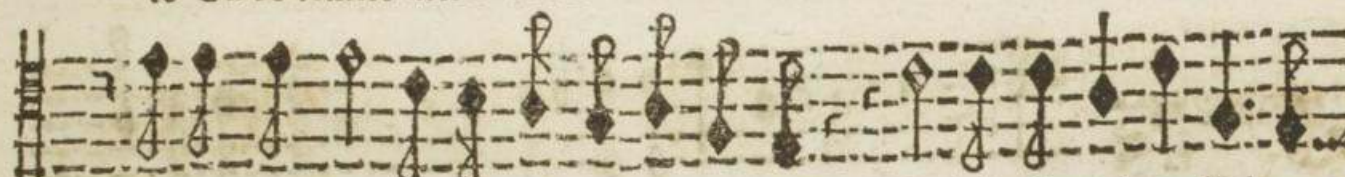
te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-



no Da voi parte la quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro volto Ch'io rimiri altro volto Frenate il duol



Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io sarei ben stol-



to Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra Lasciar il Sol per rimi-



rare vn ombra vn ombra per rimirare vn ombra Per torui ogni ti-





more Io vi lascio il mio Core, E questi lumi ancor vi



lascerei Se fatto priuo d'essi La lontananza mi a pianger potes-

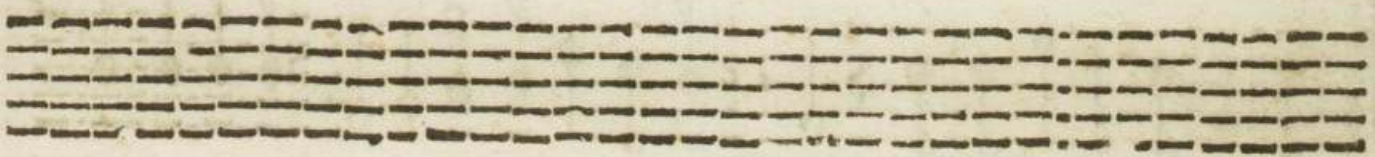


si E questi lumi ancor vi lascerei Se fatto priuo d'essi



La lontananza mi a pianger potes-

si.



BASSO. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà Non merita pie-



rà ij.

chi non la chie-



de Dunque parla mio Core, Ed el tuo lungo ardore à la Tiranna tua









male &amp; il tacere è peggio

S'il dire è male &amp; il tacere è peg-



gio ij,

Infelice mia



for-

re,

E che far deggio ij,

S'il dire è



male &amp; il tacere è peggio ij.



ij.

S'il dire è male &amp; il tace-



re è peggio S'il dire è male &amp; il tacere è peggio.







I lascio anima mi- a giunta è quell'



hora L'ora ohimè che mi chiama alla partita al-

la par- tita Io parto io parto oimè oimè oimè



convien ch'io mora ij. Per-



che convien partir Perche convien partir da te da te mia vita.



Ah' pur troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra ch'entro m'ac-



cora Non mi dar co'l tuo duol ij, nuova f-



rita non mi dar co'l tuo duol nuova ferita. Deh non lan-





guir Cor mio Deh non languir Cor mio Ch'al mio partire Ch'al



mio partire Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor Mi



duole il tuo dolor più ch'el mori- re Ch'al mio partire



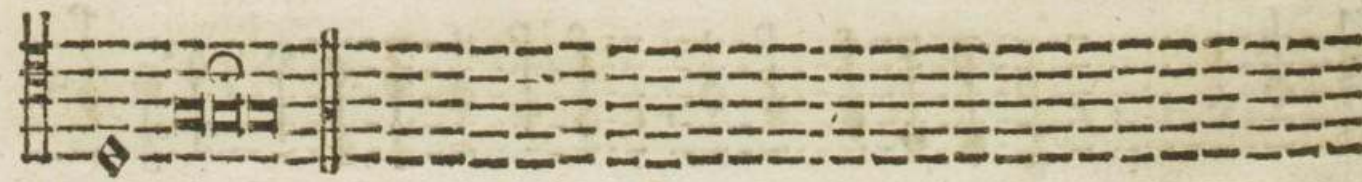
Mi duole il tuo dolor più ch'el mori re. Deh non lan-



guir Cor mio Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor



Mi duole il tuo dolor Mi duole il tuo dolor più ch'el mo-



rire.







far pauento, Ar. do tacito amante



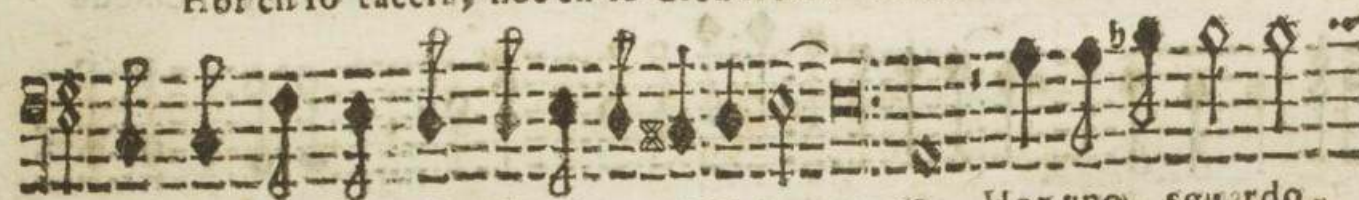
E'l foco mio celar non posso, e palesar pauen-



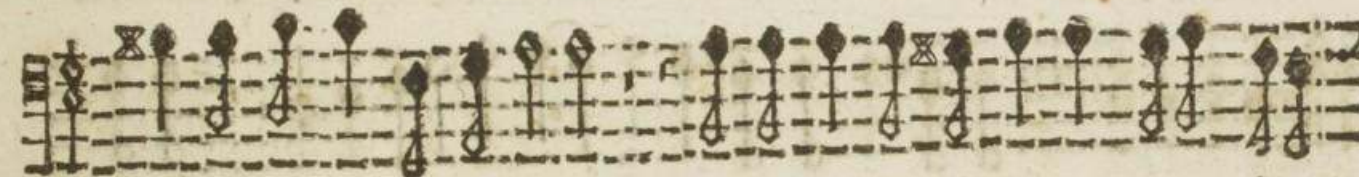
to e palesar pauen- to, E vuol quinci il timor quindi il desio,



Hor ch'io taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to Hor ch'io



taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, Hor vno sguardo,



hor vn sospiro inuio Muto nunzio del Cor muto la-



men- to Muto nunzio del Cor muto lamento, muto lamento,

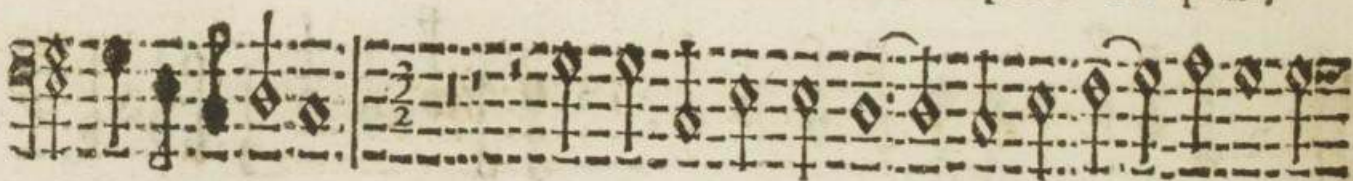




Ma sdegno turba i bei vostri occhi ond'io di quello sguardo e del sospir



mi pento e del sospir mi pen- to Homai priuo di speme,



anzi di vita. Scopro à Voi la mia mor- te, e non l'amore



E vi chieggiò pietà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te



E vi chieggiò pietà ma non ai- ta, ma non aita, Chiede



l'alma dolente al crudo Core al crudo Core E pur poco vn so-



spi- ro e pur poco vn sospi- ro A chi si muore e pur



poco vn sospi- ro a chi si muore a chi si muore a chi si muo- re.

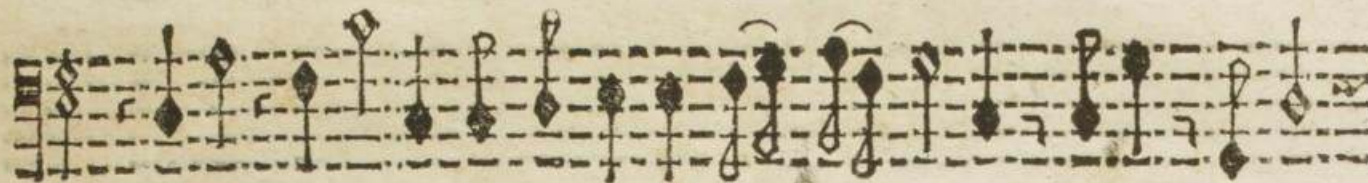




H'io non v'ami ? io non v'a-



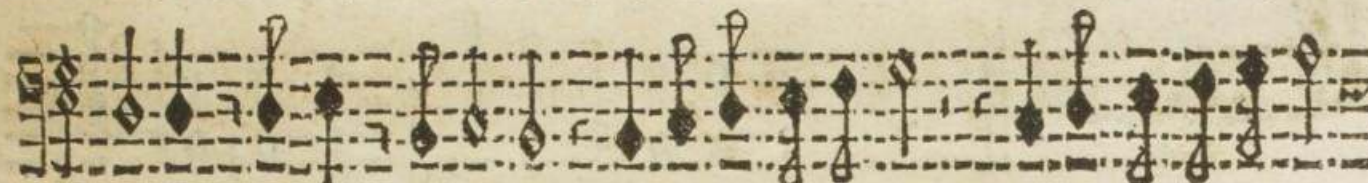
mo Amar voi non poss'io amar voi non poss'i. o



E pur, e pur, Donna crudel, fiete il cor mio, e pur, e pur



Donna crudel, fiete il cor mio, fiete il Cor mio. In voi, mio core, io



viuo, in voi respiro, E tanto viuo sol, ij.



E tanto viuo sol, quanto vi miro. Hor, che di voi son priuo



Io non v'amo, e non viuo è non viuo Perche vita non



hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-

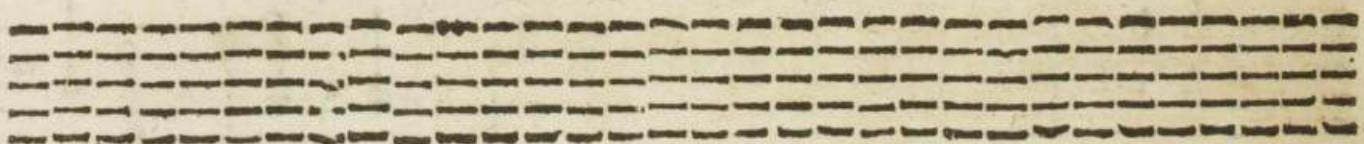




mo- re. E chi vita non hà, non sente Amore E chi



vita non hà, non sente Amo- re, non sente A- more.



TENORE.

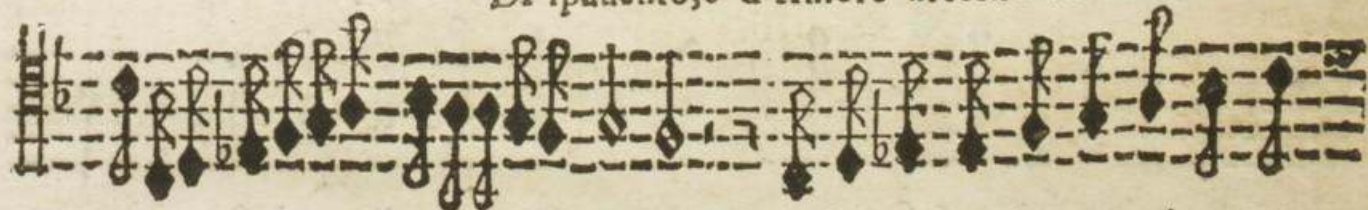
A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'ado- ro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po. di spauento, e d'amore alterno vn

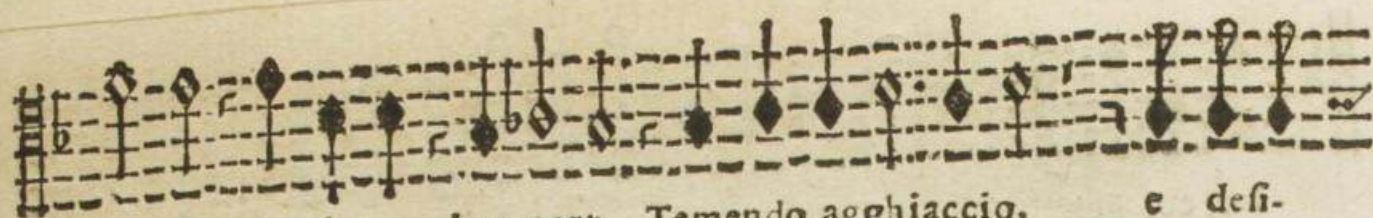


lampo, di spauento, e d'amore alterno vn lam- po di spauento, e d'a.



more, di spauento, e d'amore alterno vn lampo, Onde s'io la con-





templo, hor viuo, hor moro Temendo agghiaccio, e defi-



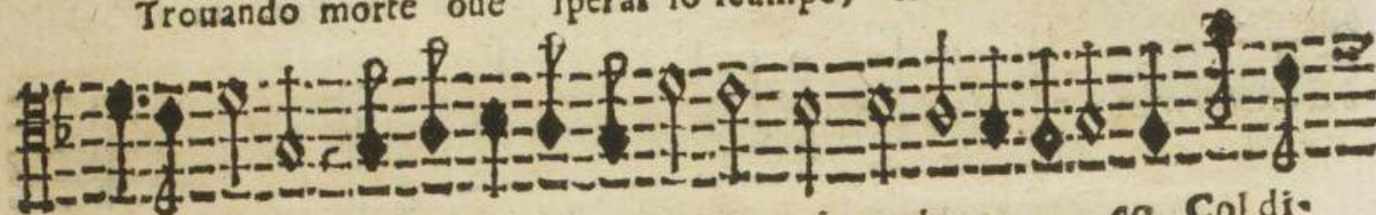
an- do auam- po, e defi-



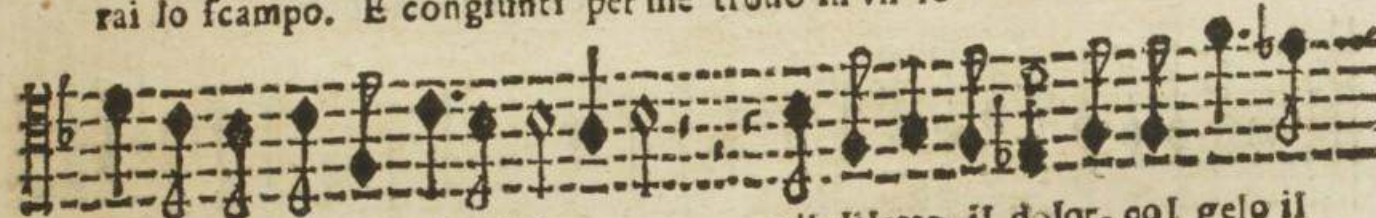
ando auampo, Così'adarno al mio mal ij, cerco ristoro



Trouando morte oue sperai lo scampo, trouando morte oue spe-



rai lo scampo. E congiunti per me trouo in vn lo- co Col di-



letto il dolor,col gelo il foco, co'l diletto il dolor,col gelo il

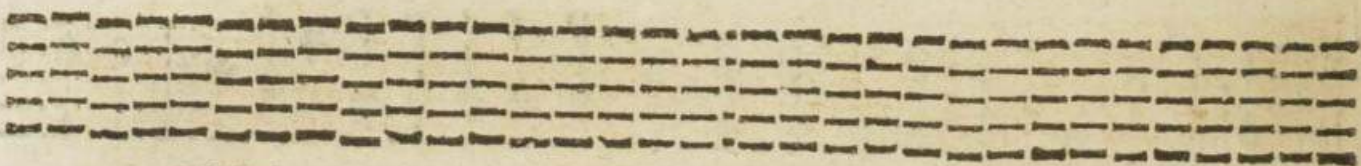
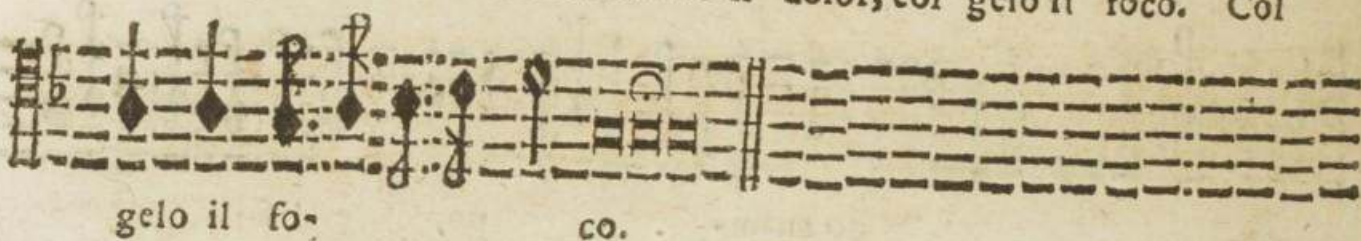


foco col gelo il foco, E congiunti per me trouo in vn loco



Col diletto il dolor, col gelo il foco, Col diletto il do-





TENORE.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



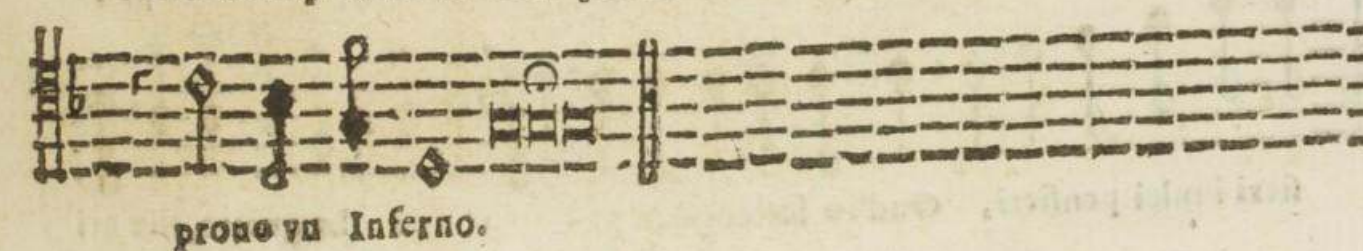
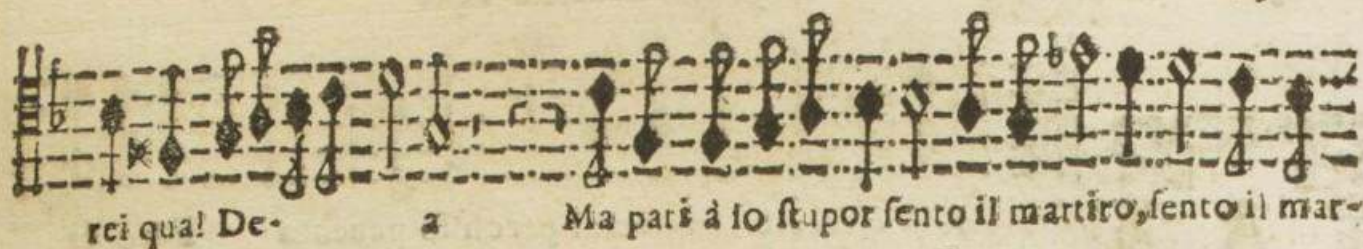
quelch'io miro

l'adorerei qual Dea

l'inchinerei,

l'adore-

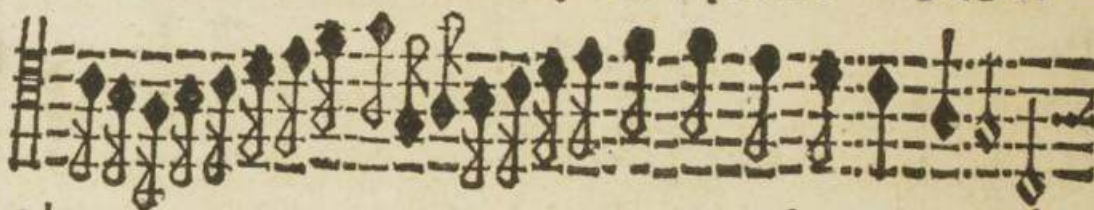








Rdo e taccio il mio mal perch'io pauento Foco di



sde-

gno, e non d'amore accenda

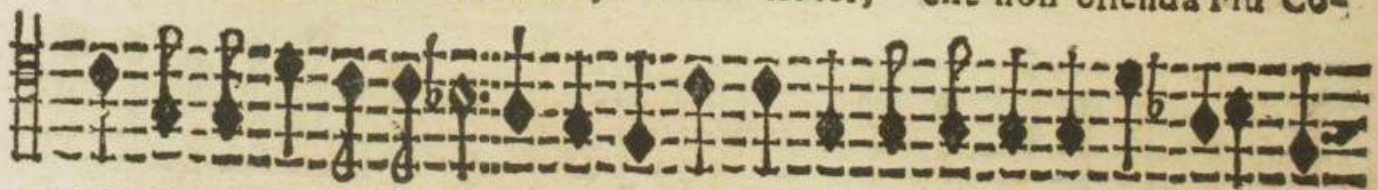


Foco di sde-

gno, e non d'amore, e non d'a-



mo- re accenda Io temo, io temo Amor, che non offenda Più Co-



lei, Più Colei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer à mè forse le



spia- ce. Ond'io sostengo in pa- ce La guerra, che mi fanno i miei pen-

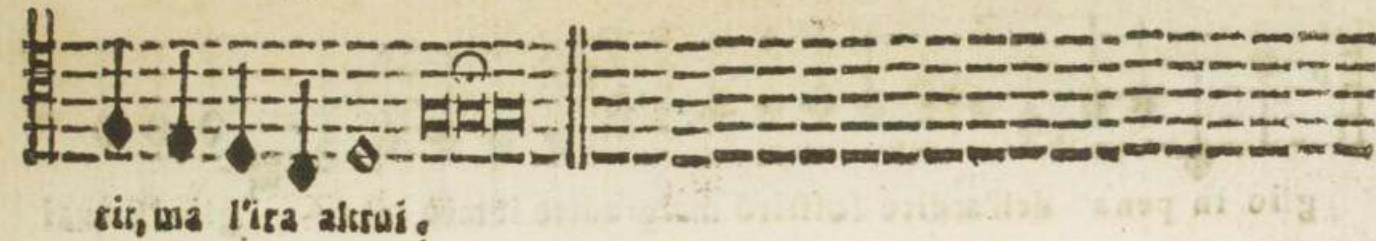


fieri, che mi fanno i miei pensieri La guerra, che mi fanno i miei pen-



fieri i miei pensieri, Ond'io sostengo in pa- ce La guerra, che mi





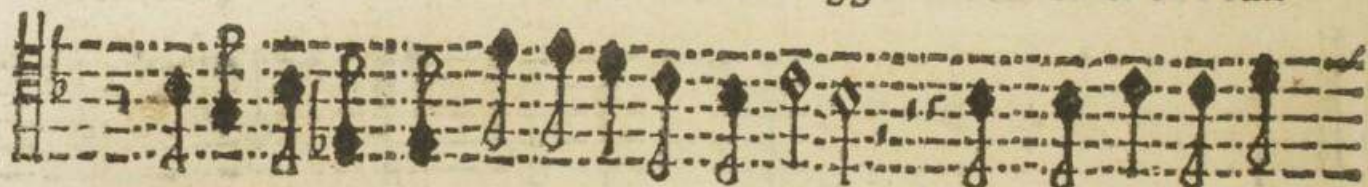




Ei labri. Perch' a forza di stelle amar vi deggio Bei



labri io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami



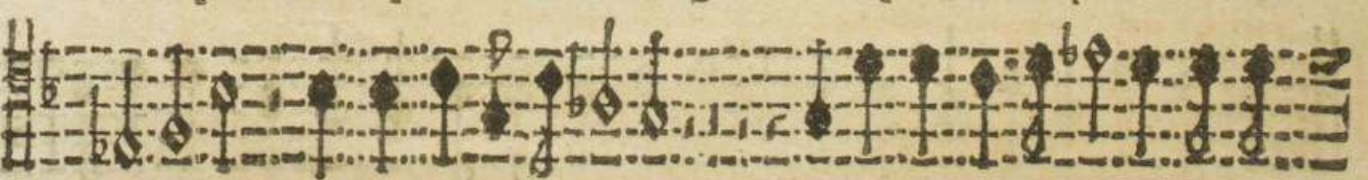
io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami Perch' a forza di



stelle amar vi deggio amar vi deggio Se l'amor mio gradite,



Con speranza di premio amaro voglio con speranza di premio amaro io



voglio Ma se pur l'abborrite In pena de l'ardire Soffri-



rò malgradito il mio cordoglio soffrirò malgradito il mio cordo-



glio in pena dell'ardire soffrirò malgradito il mio cordo- glio, E qual





BASSO.

A 3. Alto, Ten. e Basso.

I. PARTE.



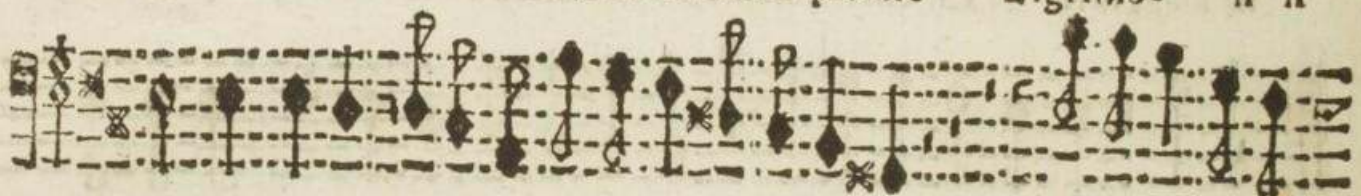




lore almen pie- tate n'hauria, se non dolore, almen pie-



tate n'hauria se non dolore, almen almen pietate L'grimo- si li



giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'il freno à la ragion tol- se di



mano Ar- de via più ne la più fredda etate.



Ar- de via più ne la più fredda etate.



Ar- de via più ne la più fredda etate arde via



più ne la più fredda etate.





Or se'l gelo degl'anni e'l gir da lunge Far non può che si



sciolga ò che si sempre La fiam- ma, e'l no- do che mi



lega, e punge Far non può che si sciolga ò che si sempre La



fiam- ma, e'l no- do che mi lega, e punge che mi



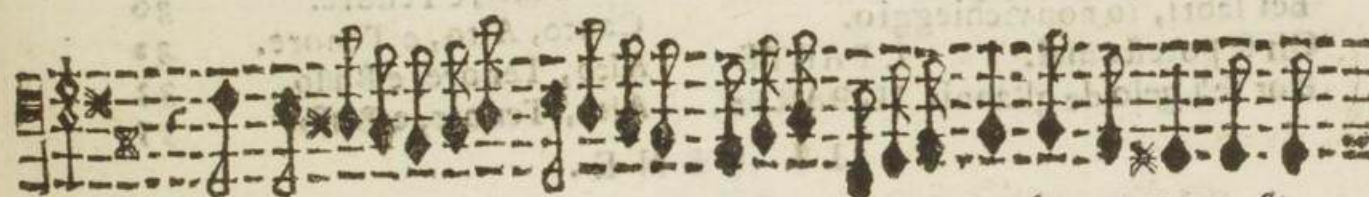
le- ga e punge. Resta finche di doglia il cor si stem-



pre Per lunga, & aspra via ch'à morte giunge Trascinar



le catene, & arder sempre



Trascinar

le catene, &





# TAVOLA.

**F** Vlminate begl'occhi.  
Già mi minaccia Amore.  
Altro frutto non colsi.  
Non più strali ben mio.  
Mal'accorti miei lumi.  
Perch'io vado lontano:  
Non merita pietà  
Ti lascio anima mia.  
Ardo tacito amante,  
Ch'io non v'ami?  
Spira dagl'occhi suoi.  
Tal' hora intento in vn bel volto.  
Ardo, e raccio il mal.  
Bei labri, io non vichieggio.  
Oh se poteste mai. I. PARTE.  
Hor se'l gelo de gl'anni. II. PARTE.

due Canti, e Basso.	Pag. 5
due Canti, e Tenore.	8
Alto, Ten. e Basso.	10
due Canti, e Tenore.	13
due Canti, e Basso.	15
Canto, Alto, e Tenore.	17
Alto, Tenore, e Basso.	18
Canto, Alto, e Tenore.	21
Alto, Tenore, e Basso.	23
Alto, Tenore, e Basso.	25
Canto, Alto, e Tenore.	26
Canto, Alto, e Tenore.	28
due Canti, e Tenore.	30
Canto, Alto, e Tenore.	32
Alto, Tenore, e Basso.	33
Alto, Tenore, e Basso.	35

IL FINE.





# CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

D E D I C A T O

*All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe*

## FLAVIO ORSINO

D V C A D I B R A C C I A N O . & c .

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Basso



Côtinuo

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1659. CON LICENZA DE' SUPERIORI.



D



## Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dà i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di muerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vso de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V. E. poiche a più degn' appoggio non poteuo affidarla, ch'al'ombra protettrice celi' E. V. ch'è l'Idèa d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Conento s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V. E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V. E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, te ben deboli opere. Quindi è che viuendo



bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di  
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per  
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-  
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.  
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua  
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il  
semplice il mio aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-  
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni  
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,  
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abietissima  
sua bassezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco  
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del  
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

*Ercole Bernabei.*



## L'Autore a gl'Amici.

**L**E calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de Sauy perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa-  
tica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio-  
ne che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incor-  
rere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se non dispreg-  
giando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per picciole, che non sembrano  
grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è vn conuuo cristallo,  
che fa trauedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretenda essere maggiore  
de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis-  
prezzar gl'altri ciò non stà bene. Chi che sia, per Eccellente, che sia, non deue  
stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far vn ricco d'ingegno  
habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, di-  
ce Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuano ignoranti;  
non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sa, tanto piu s'intende ciò che non  
si sa; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa-  
pere tali, che li feron parere ignoranti. Conosco, e confesso, che questa mia picciol'  
Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha-  
uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu-  
blicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici  
ch'a chi tanto s'è fauorirmi, professo, compatiranno le mie debolezze. La morda-  
cia in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can-  
tò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente  
diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



**F**

Vlminate begl'occhi. 7 6 5

6 4 3 7 4 6 7 6 3 4 3 6 6

6 4 3 7 4 6 7 6 3 4 3 6

7 6 3 4 3 6

6 5 7 6 4 3 6 5

Di man vostra.

5 6 5 6 7 6 7 6 5 6 7 6

2 7 6 4 6 7 6 6 7 6 4 6 7 6 6

5 6 7 6 4 3 4 3





Per sì bella cagion.



Trouerò ben' anch'io.



Dirassi.



Per via di mor.







Basso Continuo.

A 3. due Canti, e Ten. 4



là mi minaccia Amore. 65



Scozgli di crudeltà.



Onde di pianti,

5 Turbini di sospir.



Flutti d'orgoglio,

D 4





Mifero il veggio.

Seguendo Amore.



b6 Che con foai.

Son mte.



pigliai per guide.

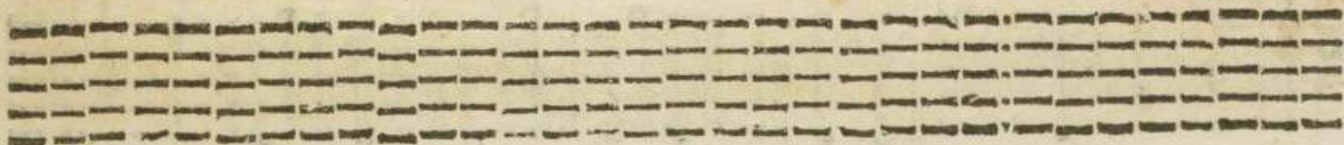
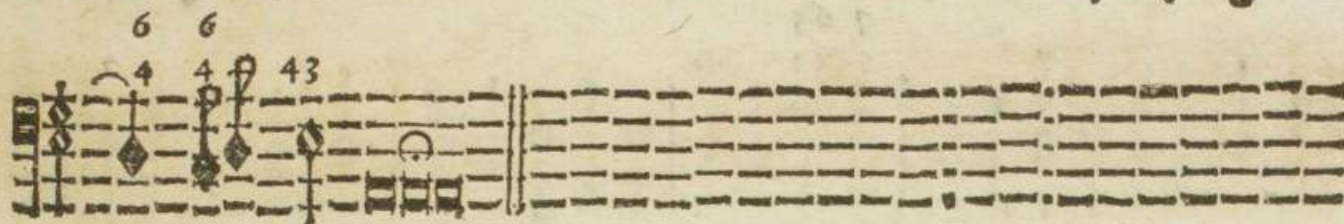


Così mi trouo infra perigli auolto.



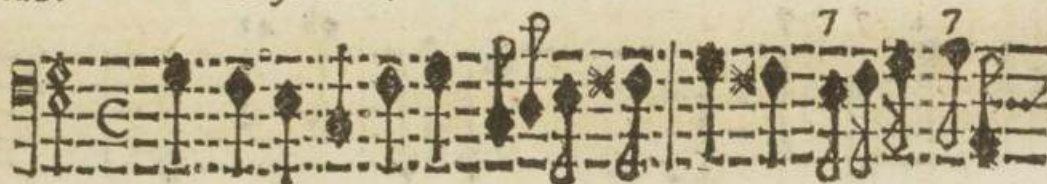


L'andar paudento e'l ritornar m'è tolto.



Basso Continuo.

A 3. Alto, Ten. e Basso.



Lero frutto 6 non colsi.



D 5



Handwritten musical score on ten staves. The notation includes various notes, rests, and accidentals. Fingerings are indicated by numbers 1-5 above notes. Ornaments (marked with an 'x') appear on several notes. The score concludes with the instruction "Affai, Affai dunque."

Affai.

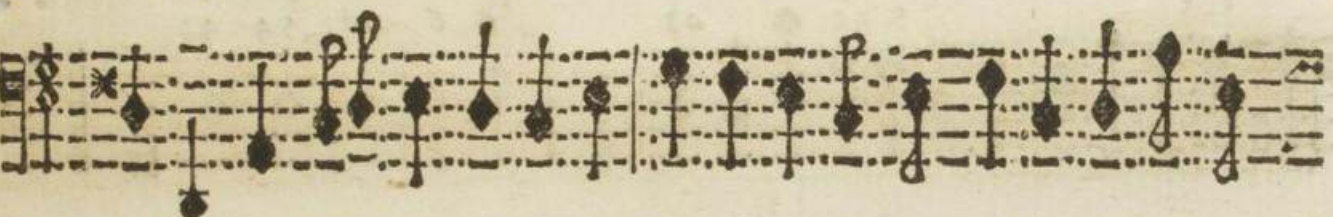




E ciò.



Sano il cor.



Me stesso.



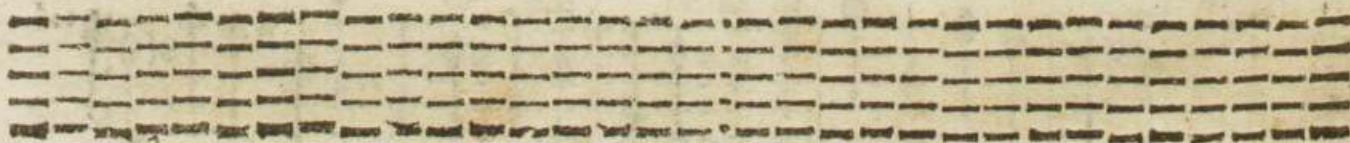
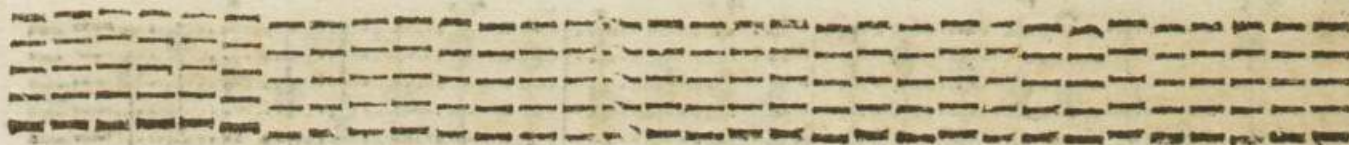
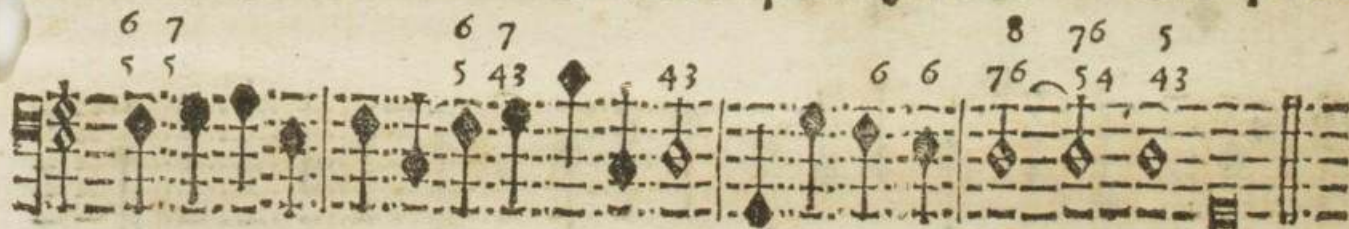
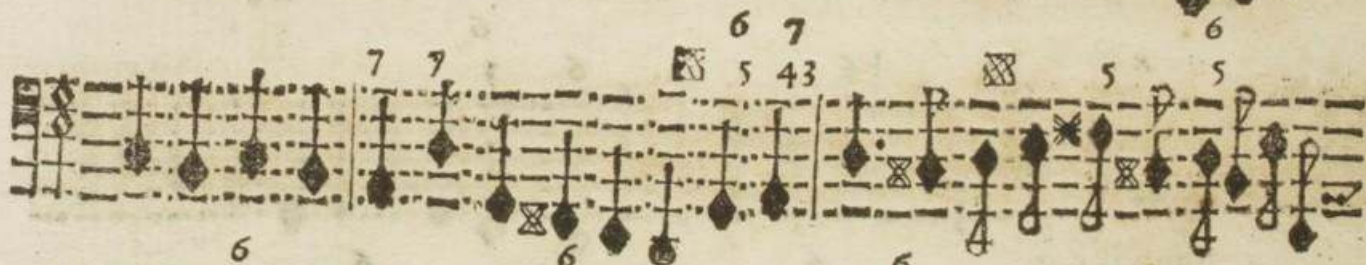
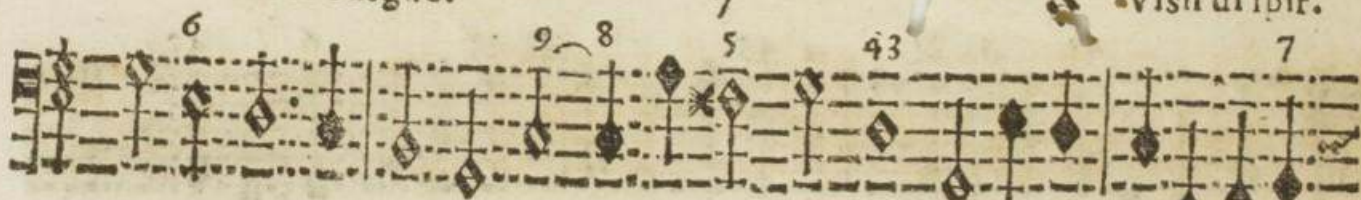
D 6





Che se sdegno.

Visi di spir.







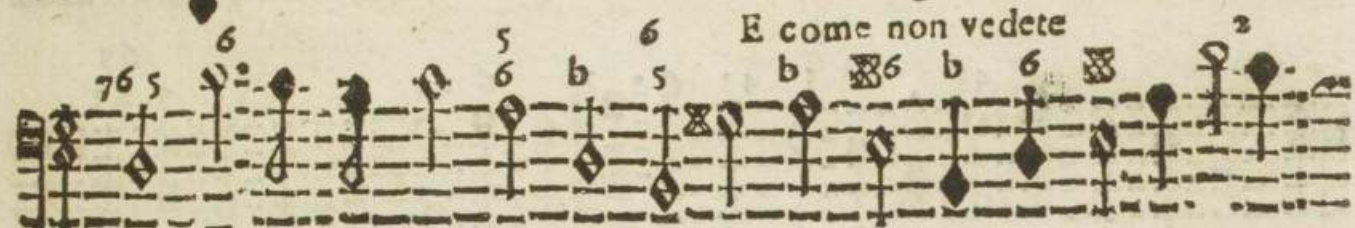
On più Arasi ben mio.



Che se del



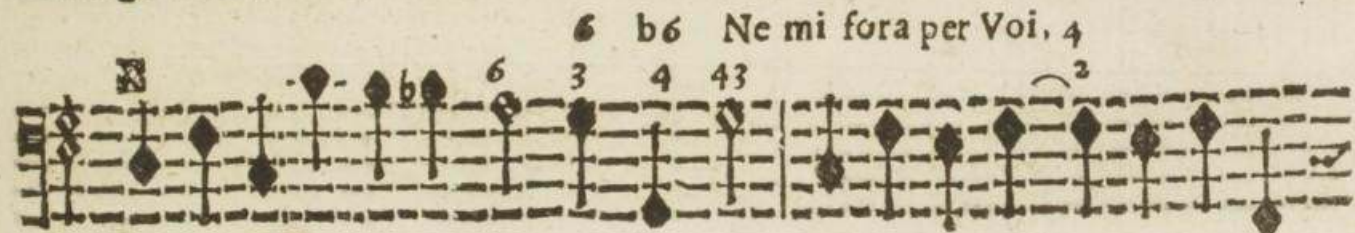
E come non vedete



76 Ch'al miò duro martire.



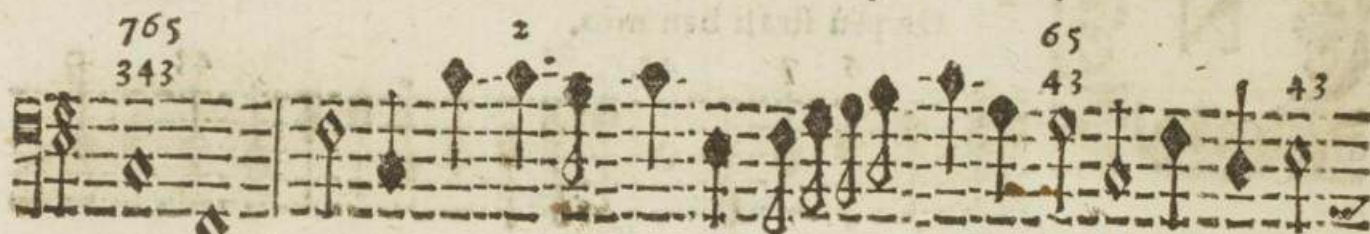
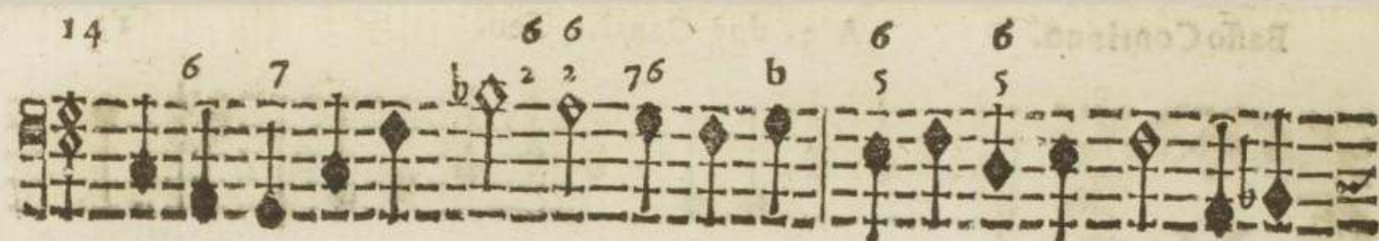
6 b6 Ne mi fora per Voi, 4



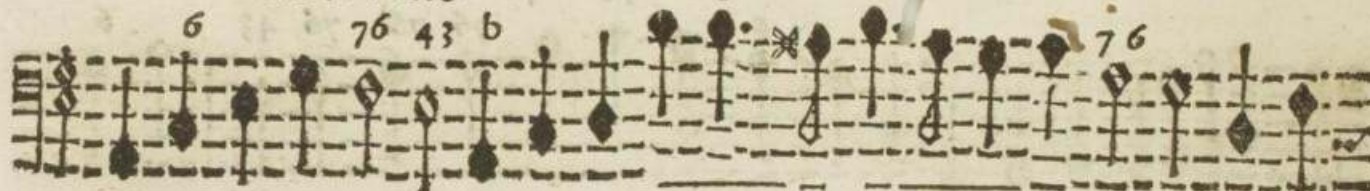
Se non temessi poi.

D 7

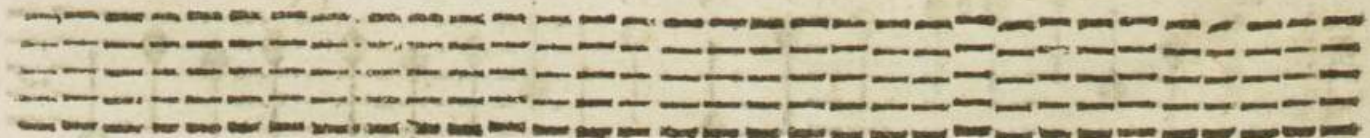
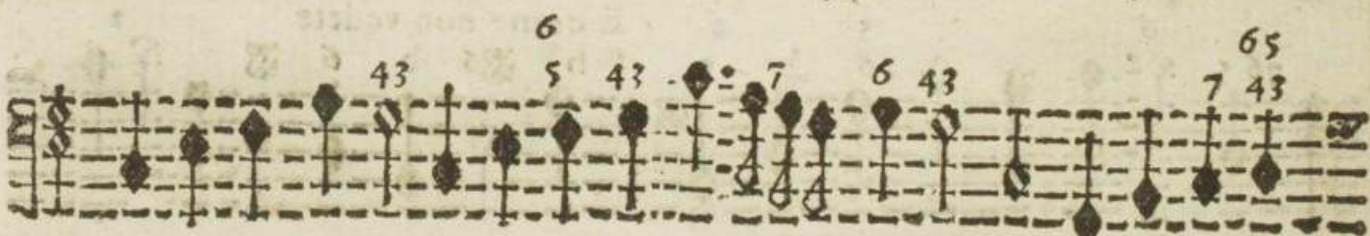




Ma se tanto



O ch'io viua ò ch'io mora io son fel. 65





98 43

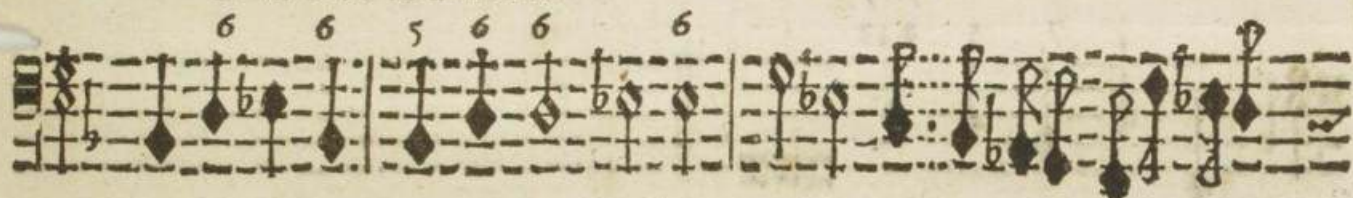


Al'accorti miei lumi.

76 43



D'un core la durezza



Danque perche diffonde 76



D 8





Ah che di lagrimar.

6



Voi che foste il mio mal.

6

5



Voi lo piangete.



Voi che foste il mio mal.

343

765

64



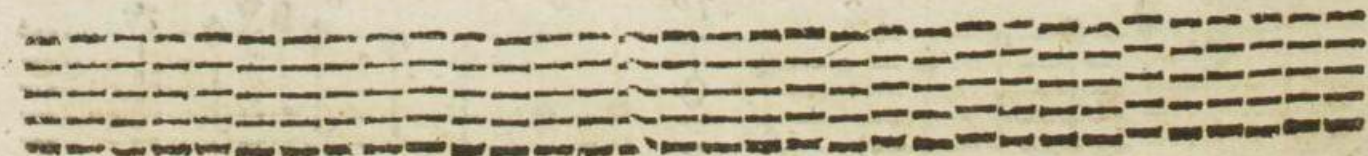
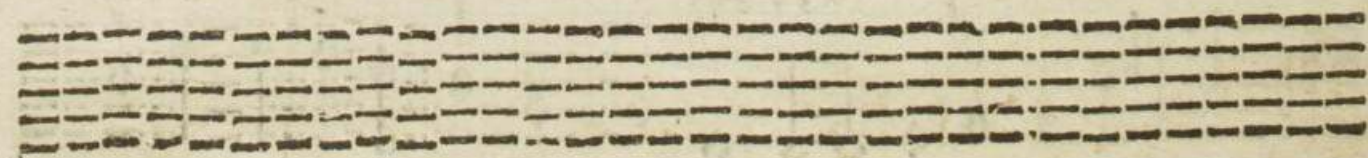
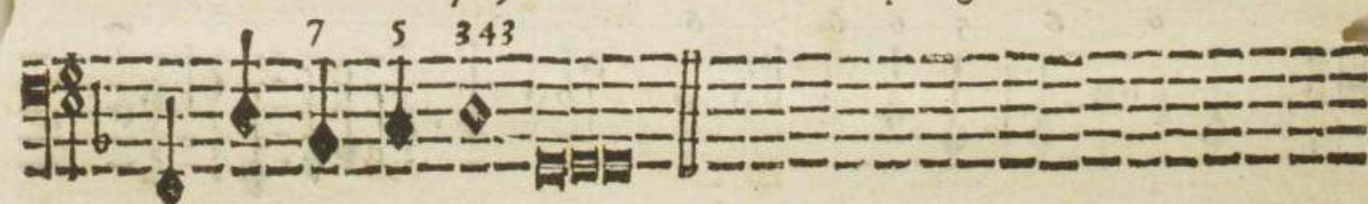
Voi lo piangete.

765

7

5

343





Basso Continuo.

A 3. Canto, Alto, e Ten.

17



Erch'io vado lontano.



Perch'io vado lontano.



8765 Ah ch'io

6543 65



farei ben folto.



D

Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra







Per torui ogni timore.

E questi lumi



ancor vi lascerei.

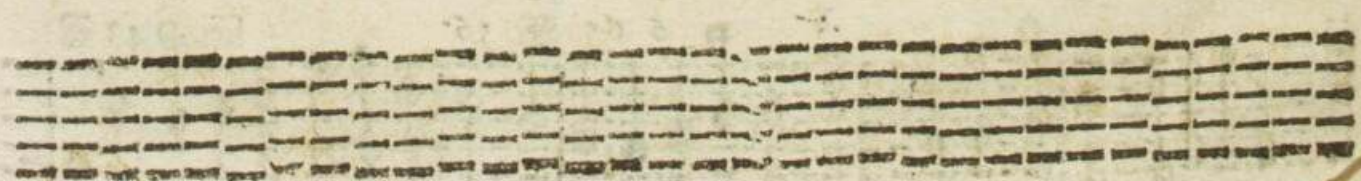
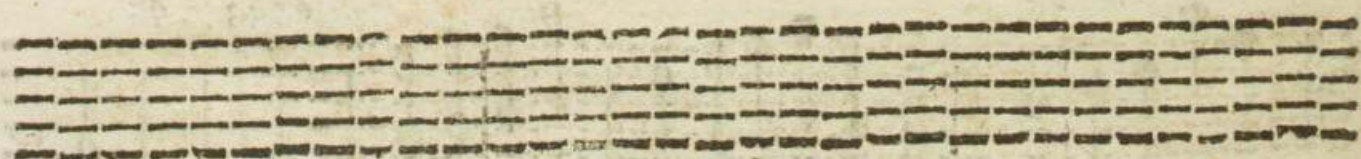


Se fatto priuo d'essi,



La lontananza mia

pianger





Basso Continuo:

A 3. Alto, Ten. e Basso.

19

87



On merita pierà.



Dunque



parla mio Core.



Ma stolto è chi non vede,



Ecco sdegno ver me



4 vibra le faci.

Mio Cor dunque tu taci

ma in guisa tale





Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are various numbers: 4, 43, 6, 56, 4, 76, 56b, 56. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

Infelice mia sorte 6 5

E che far deggio

Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are numbers: 76, 43, 56, 76, 43, 43. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

S'il dire è male & il tacere è peggio

Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are numbers: 43, 43, 3, 43. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are numbers: 565, 343, 6, 4, 76. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

Infelice mia sorte.

Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are numbers: 343, 56, 76, 43, 343, b. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are numbers: 6, 76, 343. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

Handwritten musical notation on a five-line staff. Above the staff are numbers: 56, 56, 5, 66, 5, 34, 43. The notation includes notes, rests, and other musical symbols.

Empty musical staves at the bottom of the page.





6 6 • 5 43 3 43 76 43 43 76 5

I laccio anima mia.

56 43 6

giunta è quell' hora.

56 43 5

b3 6 5 + b b 6 5 7 43 43

Ah pur troppo

6 76 6 76 76 7b b 76

98 6 5 5 6 76 56 4 2

Non mi dar co'l tuo duol,

98 43 5

Deh non languir.

5 5 6 87 43 9 43



Handwritten musical notation on five staves. The notation includes various notes, rests, and symbols. Above the staves, there are several groups of numbers: 7 5, 43 2, 4 7, 6, 2 5 43, 7 5 43 65, 343 98, 56 43, 98 65, 343, 56 43, 43 2, 6 76, 65 43, 6 6 343, 765. The text "Deh non lang." is written above the fourth staff. A large cross symbol is at the end of the fourth staff.

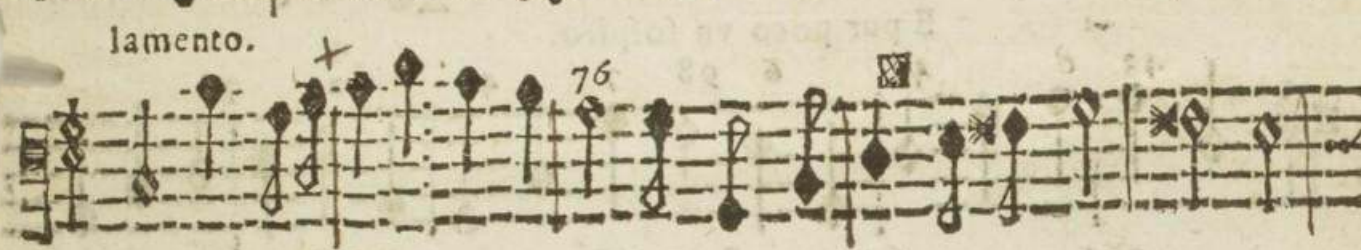
Basso Continuo

A 3. Alto, Ten. e Basso.



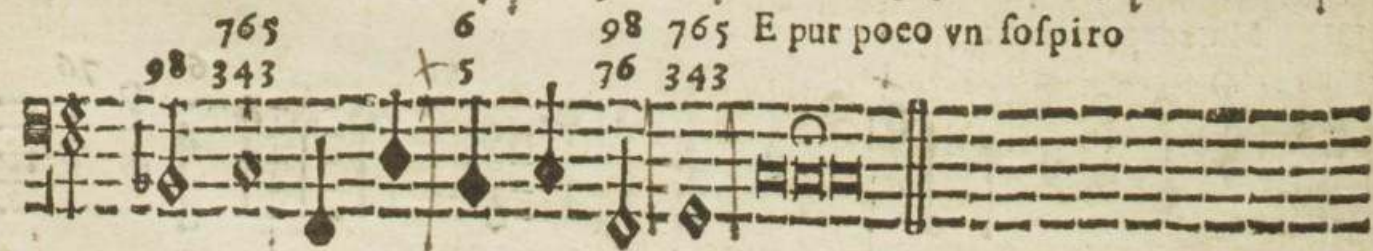
Handwritten musical notation on three staves. The notation includes various notes, rests, and symbols. Above the staves, there are several groups of numbers: 76 T., 76, 6 65 4, 5 43 2, 6 6 6 4, 6 6 6 4. The text "Rdo tacito amante" is written above the second staff. The text "E'l foco mio" is written above the third staff. The text "e palesar pauento," is written above the third staff. The text "e palesar" is written below the third staff.



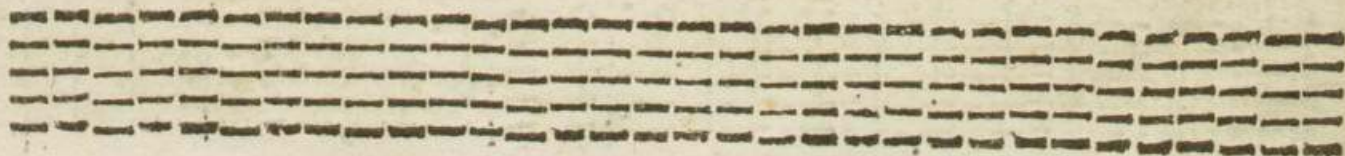


Scopro à Voila mia morte,





à chi si muore.







H'io non v'ami ? 43



Amar voi.

E pur Donna



e pur.



in voi.

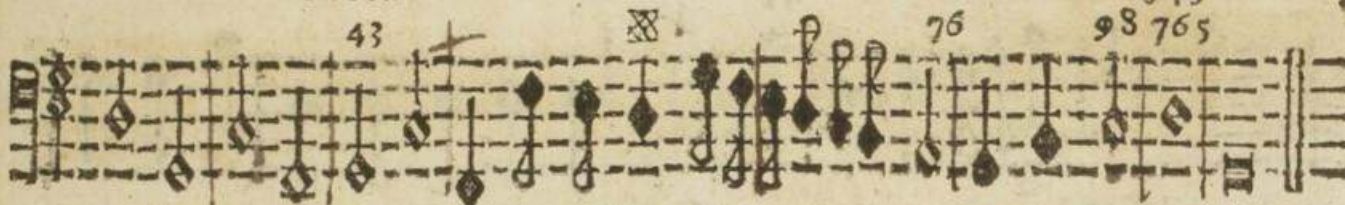
E tanto viuo sol.



Hor che.



Perche vita non hà 6



E chi vita non hà

non sente Amore.







Pira da gl'occhi suoi.



Di spauento, e d'amore alterno vn lampo



di spauento.



Temendo.



e defiendo.

Cos'indarno al mio mal.







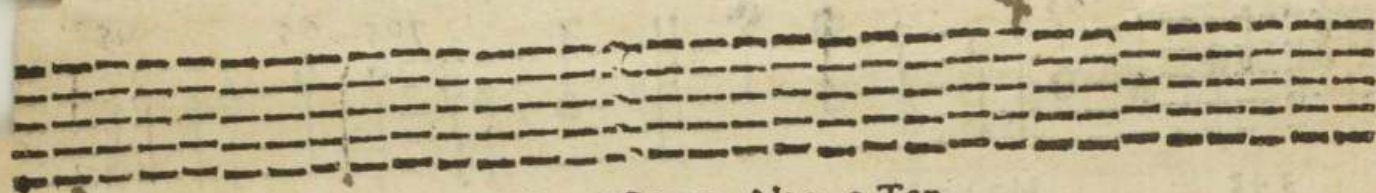
98 E congiunti.



6 Col diletto il dolor



E congiunti per me.



Basso Continuo.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento.



Celeste idea.





28



Onde s'all'hor.



65 Ma pari,

65



Sento il martiro

ne sò, se più torm.



Ma pari.

6 sento il Martiro



ne sò, se più tormenta.



Anzi breue è'l diletto





il duolo eterno.



E contemplando.



prouo vn Inferno,



Basso Continuo. A 3, due Canti, e Ten.



Rdo e racelo il mio mal.



Che s'io scopro l'ardor.





Che di piacer à me.



Ond'io sostengo in pace.



E s'io tento formar.



Fede, e Timor non vuole.



Fede, e Timor non vuole.



Moro senza scoprìr qual son, qual fui.





E non 6 fuggo il morir.



Basso Continuo. A 3. Canto, Alto, e Ten.



Ei labri.







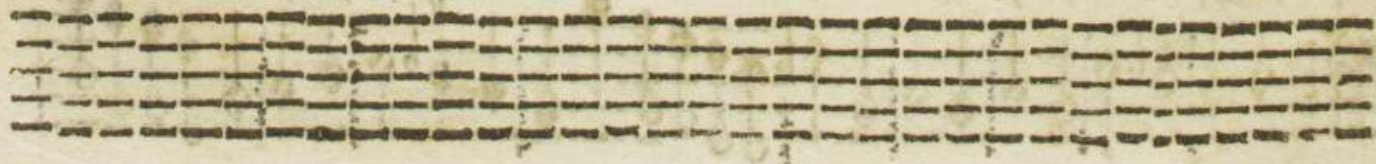
Se l'amor mio.



In pena de 4 l'ardire.



Ch'esser amante





## I. PARTE.



H se poteste mai.



Veder com'io.



Lagrimosi li giorni.







## II. PARTE.

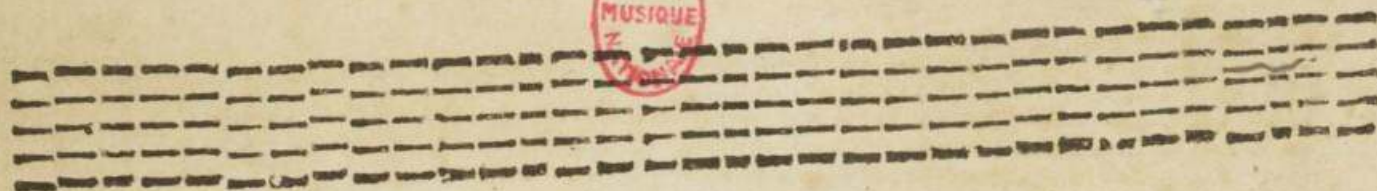
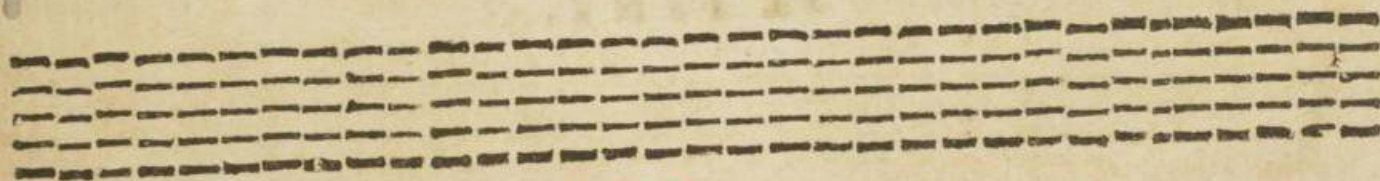
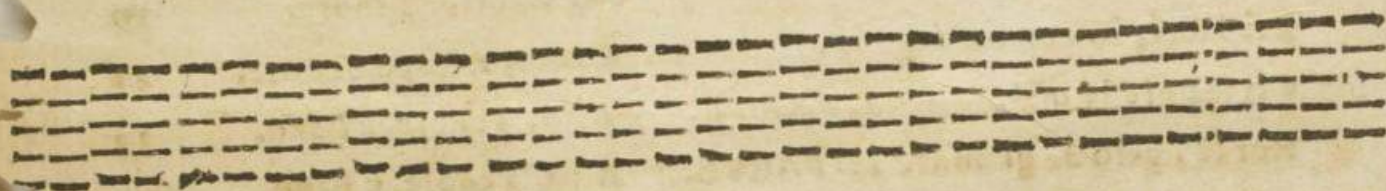


Or se'l gelo 6 degl'anni.



Resta fin che di doglia.









# TAVOLA.

<b>F</b> Viminata begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	7
Altro frutto non colgi.	Alto, Ten. e Basso.	9
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano:	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	19
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	22
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	27
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	29
Bei labri, io non vichieggió.	Canto, Alto, e Tenore.	31
Oh se potesse mai.	Alto, Tenore, e Basso.	33
Hor se'l gelo de gl'anni.	Alto, Tenore, e Basso.	34

I. PARTE.

II. PARTE.

IL FINE.